QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
25 Febbraio 1951
Anno VII - Num. 47
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 200 (dir. foto aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 850 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Public. economiche: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1500. — ESTERO: anno L. 6450, semestre L. 3850, trimestre L. 1925. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Le due opposizioni

L'on. De Gasperi, come era previsto, ha avuto ragione dell'ammutinamento del gruppo parlamentare del suo partito. Tuttavia può essere interessante ricercare le ragioni e indicare il significato dell'episodio. Corre ha esattamente osservato su questo stesso giornale Luigi Salvatorelli, la riluttanza a concedere la delega richiesta dal Governo era di natura soltanto pretestuosa, ed in verità le critiche hanno investito la politica generale del Governo. Se si fosse trattato di una semplice contrarietà al disegno di legge, poichè il Governo aveva già manifestato la sua intenzione di concedere correzioni e modifiche, evidentemente gli ammutinati del gruppo parlamentare si sarebbero limitati a suggerire le modifiche ed a presentare delle proposte. Invece discussione e ordini del giorno sono andati molto al di là del disegno di legge in [illegible]. Hanno anzi quasi dimenticato l'oggetto della controversia, per spostarsi sul terreno di una generale sfiducia nell'opera del Governo. Non sembra quindi difficile fare una prima constatazione e cioè che una parte del gruppo di maggioranza, parte relativamente notevole: circa un terzo (e l'opposizione era forse più numerosa, essendosi all'ultima ora rassottigliata, come sempre avviene in simili casi, per le defezioni dei timidi e degli incerti) aspira sia pure confusamente a una revisione di indirizzi e di formule governative. Sarebbe esagerato dire che ci troviamo di fronte ad un iniziale processo di mutamento negli umori della maggioranza. E' lecito avvertire un diminuito calore di consenso tra la maggioranza ed il Governo che la rappresenta.

L'esito della discussione e del voto, ci offre però subito anche un'altra indicazione. Non esiste nel gruppo di maggioranza un'opposizione: esistono almeno due opposizioni, che non hanno trovato un termine comune e che hanno marciato separatamente. I 30 voti contrari e i 55 astenuti forse non corrispondono in maniera esatta alle due opposizioni, ma alla grossa, rappresentano due allineamenti che hanno tenuto a distinguersi. Un allineamento è quello della sinistra degli onorevoli Dossetti e Fanfani e dei giovani di «Cronache sociali». E sappiamo che costoro aspirano al cosiddetto programma integralista e per conseguenza al governo monocolore. Si tratta di una formazione di «élite», che ha o crede di avere uno specifico programma riformatore democratico-cristiano, ha la nobile ambizione di volerlo attuare senza compromessi, domanda quindi per la democrazia cristiana la responsabilità di dirigere da sola il Governo del Paese. Per essa, la rottura della coalizione, l'uscita dei partiti del centro-sinistra, non potrebbe significare una involuzione a destra del Governo democratico cristiano. Significherebbe al contrario un impulso verso sinistra per una più ardita politica economica e sociale. L'altro allineamento è quello che oggi si impersona negli on. Corsanego e De Martino. Non è arrischiato indovinare, dietro questo allineamento il malumore che in una parte del Paese ha suscitato la politica di De Gasperi e soprattutto la riforma fondiaria. Il ministro Segni ha anche recentemente provocato nuova irritazione ed allarme per l'interpretazione estensiva che, a quanto sembra, egli si accinge a dare all'ordine del giorno Ruini, votato al Senato, ordine del giorno secondo il quale la legge-stralcio avrebbe dovuto applicarsi solo in determinate zone tassativamente elencate. Probabilmente al di fuori dei ceti interessati non si è valutata adeguatamente l'importanza di questa minaccia e non si sono tenute in conto le reazioni che essa poteva provocare. Si ricorderanno le cospicue adesioni a suo tempo date all'on. De Martino per il suo controprogetto di riforma fondiaria. E si ricorderà anche la faticosa opera di persuasione che le gerarchie democristiane dovettero svolgere per ricondurre i dissidenti all'ortodossia del progetto governativo. L'on. Segni ha in sede di applicazione della legge-stralcio riattizzato in maniera imprudente quella ostilità. Ad ogni modo, entri o non entri l'opera del Ministro Segni tra i motivi dell'ammutinamento, è certo che quella parte del gruppo parlamentare che si intitola ai Corsanego e ai De Martino, è interprete dell'elettorato di destra, è sensibile alle voci che le arrivano da quella parte, ed è scontenta del Governo De Gasperi, per motivi che non hanno niente a che vedere con quelli per i quali sono scontenti gli on. Dossetti e Fanfani. Non è il caso di considerare la posizione dell'on. Gronchi, che a nostro avviso, è prevalentemente personale, e che non è condivisa nè dall'uno, nè dall'altro allineamento.

Dovendosi escludere, per ragioni di evidenti incompatibilità, una intesa fra le due opposizioni, è facile concludere che tale dissenso immobilizzerà a favore dell'on. De Gasperi l'attuale situazione per un tempo indefinito, e che non matureranno novità sensazionali domani come non sono maturate ieri. L'on. De Gasperi si equilibrerà fra le opposte pressioni dalle quali, appunto perchè opposte, non potrà venire un'invocazione univoca e perentoria capace di portare ad un sostanziale mutamento della formula con cui l'on. De Gasperi ha fin qui governato.

Panfilo Gentile

Sintomi di irrigidimento della politica americana

Il repubblicano Dewey sostiene Truman per l'invio di truppe statunitensi in Europa: "Abbiamo provato abbastanza il troppo poco e il troppo tardi,, - Il capo di S. M. generale Collins afferma che in caso di necessità saranno bombardate le basi della Manciuria e della Cina - Due divisioni verranno mandate in Giappone

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 24 febbraio.

Le discussioni di fronte ai comitati senatoriali, riuniti per discutere la questione dell'invio di truppe americane in Europa, che si erano perdute in questi ultimi giorni in un fiume di parole di personaggi secondari, hanno ripreso improvvisamente rilievo per l'intervento del governatore di New York ed ex-candidato presidenziale repubblicano Dewey. Questi, accolto nei corridoi del Senato da una grande folla di curiosi e di ammiratori, ha fatto un'entrata quasi sensazionale nel salone delle riunioni, bombardato dal fuoco degli obiettivi di quei nuovi tiranni della vita moderna che sono divenuti i fotografi.

Difendere l'Europa

Egli ha letto con una certa solennità, una dichiarazione nella quale ha detto che la bandiera americana non dovrà mai essere ammainata nella difesa dell'Europa, che tale difesa è essenziale per la sicurezza dell'America e che quindi è giusto che truppe americane siano inviate oltremare.

Dewey ha affermato che l'approvazione della risoluzione proposta dal senatore Kenneth Wherry, «paralizzerebbe la capacità di questa nazione di provvedere alla propria difesa». Com'è noto il senatore Wherry ha proposto che il Senato dichiari la sua opposizione al programma del presidente Truman di inviare altre divisioni americane in Europa, quale parte della difesa atlantica, fino a quando il Congresso non abbia dato il suo parere.

L'adozione della proposta Wherry, ha aggiunto, sarebbe interpretata in Europa come una indicazione che l'America si ritira nel suo isolazionismo.

Egli ha poi affermato che coloro i quali non vogliono che altre truppe americane siano inviate in Europa a quanto pare «non ritengono che l'Europa potrebbe essere tenuta, e non prevedono che sarà tenuta». La gente che è di questa opinione, ha aggiunto ancora Dewey, «pensa evidentemente che tutte le nostre truppe terrestri che attualmente si trovano in Europa, siano in una posizione nella quale non possano difendersi e dalla quale non possono fuggire. Sono certo che nessuno però vorrà ammettere che il nostro Paese sia disposto a trattare con tale indifferente crudeltà i combattenti americani e sia sicuro che nessuno intende effettivamente abbandonarli. Vi sono 115 mila soldati americani appartenenti a unità terrestri attualmente in Germania, altri in Austria, in Inghilterra, a Trieste, nell'Africa Settentrionale e nel Mediterraneo. Nessuno ha proposto di ritirarli e dubito che qualsiasi persona responsabile possa proporlo. Se ciò è vero sembra essere nostro inevitabile dovere sostenerli con tutti i mezzi necessari. Nella nostra vita abbiamo sperimentato abbastanza il troppo poco e il troppo tardi, questa volta facciamo in modo di disporre di forze schiaccianti onde evitare la guerra».

Un avviso a Stalin

Dewey proseguendo nella sua esposizione ha poi detto che adottare la risoluzione di Wherry sarebbe «un semplice e diretto avviso a Stalin che noi non intendiamo sostenere i nostri uomini in Europa, e che essi e l'Europa sono suoi quando lo voglia».

Il governatore dello Stato di Nuova York ha poi sostenuto che l'idea di trasformare l'America in una fortezza capace di resistere da sola a una aggressione, è una idea senza validità, perchè gli Stati Uniti, ha precisato, devono contare sull'estero per 71 materie prime vitali, per l'industria bellica, tra cui anche l'uranio per la bomba atomica.

I senatori, ascoltate le dichiarazioni di Dewey, hanno deciso di convocare per la settimana prossima Hoover. Il dibattito così ritornerà alle sue origini e forse se nessun fatto nuovo si interporrà, si chiuderà dopo questo nuovo intervento di Hoover, ma non certo in favore della sua tesi.

In un suo messaggio al presidente dell'associazione americana per le Nazioni Unite il presidente Truman ha oggi affermato di sperare che la azione delle truppe dell'ONU in Corea e «le altre misure difensive faranno desistere i potenziali aggressori da altre avventure imperialistiche».

Truman aggiunge nel suo messaggio: «Gli Stati Uniti continuano a essere pronti così come lo sono stati nel passato, ad esaminare ogni possibilità di conciliazione onorevole delle principali difficoltà esistenti fra loro e qualsiasi altra nazione. Quando, tuttavia, un aggressore colpisce senza essere stato provocato le Nazioni Unite possono agire con determinazione per resistere a tale attacco».

In giornata sono state fatte altre due importanti dichiarazioni. Il generale Lawton Collins, capo di stato maggiore dell'esercito americano, ha informato la stampa che la Manciuria e la Cina saranno oggetto di attacchi aerei da parte dell'aviazione americana se i comunisti cinesi intensificheranno i loro attacchi aerei e navali contro le forze dell'ONU in Corea. Egli ha precisato: «Noi colpiremo le loro basi se essi useranno le loro forze aeree e navali per attaccarci».

Ricordando che finora i comunisti cinesi si sono trovati completamente al riparo dietro la frontiera coreo-mancese, il generale Collins ha sottolineato che se il nemico insisterà ed aumenterà i suoi attacchi contro le forze dell'UNO esso non potrà più beneficiare del «privilegio» di tale immunità: «La guerra — egli ha detto — entrerebbe in una fase interamente nuova che renderebbe necessarie più severe misure da parte nostra. Noi saremmo allora obbligati a colpire le basi stesse del nemico».

La seconda dichiarazione proviene dallo stato maggiore dell'esercito che ha annunciato oggi che due divisioni della guardia nazionale (milizia territoriale) sono state poste in istato di allarme per una eventuale partenza per il Giappone.

L'annuncio afferma che lo scopo di tale provvedimento è quello «di garantire una maggior sicurezza» al Giappone. Le due unità — la 40ª divisione della California e la 45ª dell'Oklahoma — debbono tenersi pronte per partire entro la fine di marzo. Lo stato maggiore ha intenzione di mantenerle «al sicuro in Giappone per completare l'addestramento».

Il riarmo tedesco

La reazione inglese alla nomina di un ammiraglio americano a capo delle forze navali delle potenze del Patto Atlantico, nomina non ancora ufficialmente comunicata, ha destato qui un lieve senso di malessere. Si [illegible] da parte di tutti i maggiori organi di stampa che se da un punto di vista positivo, contemplato cioè la supremazia delle forze navali americane, tale nomina è giustificata, altrettanto comprensibile è però il risentimento britannico e ci si domanda quindi se non si sarebbe potuto trovare qualche soluzione di compromesso o se per lo meno non si sarebbe potuto preparare adeguatamente l'opinione pubblica inglese prima di far trapelare la notizia della nomina dell'ammiraglio americano.

Si è diffuso improvvisamente in questi ambienti un maggiore ottimismo per la possibilità di una rapida e favorevole soluzione del problema del riarmo tedesco. Vari commentatori credono di sapere che per maggio al massimo il Governo di Bonn avrà acconsentito ad offrire la sua partecipazione alla difesa atlantica ed avrà già dato inizio alla organizzazione degli effettivi tedeschi. A questa previsione sembra che i commentatori siano giunti in base alla informazione, proveniente da fonte autorevole che di qui a qualche giorno verrà data al Governo di Bonn ampia libertà ed indipendenza nel condurre le sue relazioni con gli altri Stati.

g. t.

La conferenza a quattro

Risposta affermativa russa attesa di ora in ora

Parigi, 24 febbraio.

Negli ambienti diplomatici parigini trova molto credito la voce (che però non viene confermata ufficialmente) che nella sottata il governo di Mosca consegnerà agli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti nell'U.R.S.S. la risposta alle note dei tre Paesi occidentali le quali proponevano per il 5 marzo la riunione a Parigi di una conferenza preliminare di sostituti, in vista dell'auspicata conferenza dei 4 ministri degli esteri. Si ha motivo di ritenere che l'U.R.S.S. aderirà alla proposta degli occidentali.

Senza odio e senza paura

I governi sono meschini come gli uomini. Gli alleati hanno fatto attendere la Russia parecchie settimane ed ora Mosca replicherà soltanto all'ultima ora. Nelle trattative diplomatiche la fretta può essere giudicata un segno di debolezza. Comunque pare sicuro che nella prima settimana di marzo una riunione a Parigi preparerà la grande conferenza che deve chiarire la situazione, se in meglio od in peggio è difficile prevedere. Una situazione che l'on. De Gasperi ha esposto con una breve formula: «non è ancora l'alternativa tra pace e guerra; per ora la prospettiva è diversa: una distensione che consenta un pacifico modus-vivendi oppure un continuo inasprimento della crisi sino a far pensare alla fatale ed inevitabile guerra».

Il governo americano ha distribuito un opuscolo tra i contribuenti per informarli: «di ogni dollaro versato al fisco, due terzi sono impiegati e pagare i debiti dell'ultima guerra ed a preparare la prossima». Ogni cittadino degli S. U. cede allo Stato il 26% delle sue entrate, ma se le prossime trattative falliranno, la corsa agli armamenti sarà più rapida ed i redditi potranno essere colpiti sino alla misura del 50%. Per quanto tempo il governo di Washington potrà imporre, senza risolvere la crisi internazionale, un così duro sacrificio? Se la seconda ipotesi dell'on. De Gasperi si avverasse, la situazione non sarebbe migliore in Europa. «L'Occidente ha paura — scrive in un editoriale la rivista francese Diagnostic — e deve sacrificare ogni cosa agli armamenti. La politica sociale è diventata accessoria e nessuno afferma che la pace sarà raggiunta solo superando le contraddizioni economiche poste dalla civiltà moderna. Anche l'Occidente porta il peso dei suoi peccati. Qualunque sia l'urgenza di preparare i mezzi necessari per la difesa della libertà, è una follia far passare in secondo piano gli obbiettivi dell'avanzata umana. Ahimè, un'illusione; la corsa agli armamenti arresterà ogni forma di progresso. La riconosce anche Stalin, uno dei responsabili della crisi, perchè la Russia è ancora il paese più armato nel mondo. «Non è possibile — ha affermato nella recente intervista — riparare alle rovine dell'ultima guerra, continuare la costruzione socialista e nello stesso tempo accrescere le forze armate e la produzione militare senza che una politica così insensata conduca al fallimento». Forse Mosca incomincia a capire i rischi della sua politica espansionista; la corsa militare con una Nazione molto più ricca e meglio organizzata può cacciare per l'U.R.S.S. il principio della bancarotta, nel migliore dei casi imporrà un profondo regresso nel tono di vita della popolazione.

Tra pochi giorni incomincia a Parigi trattative da cui dipende la sorte dell'Europa e del mondo. Malgrado la guerra in Corea è l'atmosfera inquieta, sarà possibile discutere, con lucida intelligenza, senza odio e senza paura?

g. d. b.

Commenti al voto dei D. C. all'interno e fuori del partito

L'organo di Gronchi afferma che i dissenzienti potrebbero aumentare - Un giudizio di Saragat: "Coalizione di forze eterogenee,,

Roma, 24 febbraio.

Fatto il loro dovere di partecipanti e di votanti al gruppo parlamentare, i deputati democristiani sono partiti ieri sera stessa per i loro collegi. Al quarto piano di Montecitorio, dove ha sede la segreteria del gruppo è rimasto il registro con i «sì» i «no» e i «mi astengo», segnati a fianco di ciascun name; è stato fatto l'elenco dei trenta se (Ambrico, Berardinetti, Bertola, Cappugi, Caro, Carosiarra, De Caro, De Cocci, Fadda, Giammarco, Giordani, Gronchi, Latanza, Lo Giudice, Lombardi, Mastino del Rio, Mazza, Menotti, Monticelli, Negrari, Notarianni, Pacati, Pierantoni, Pignetone, Rivera, Santoro, Semeraro, i due Terranova e Tudisco); [illegible] stati notati i nomi dei sindacalisti, dei vespisti e dei dossettiani fra i 55 astenuti, ma soprattutto si è dedicata molta attenzione anche all'elenco degli assenti, che sono stati trentuno, e che appaiono troppi.

Gonella e De Gasperi

Era ammesso difatti anche il voto per lettera, e alcuni che erano indisposti, come Cappi e Bettiol, lo hanno mandato per iscritto. Altri avrebbero potuto farlo per telegrafo, se assenti da Roma; mentre Dossetti che era a Roma, malato a casa propria, non ha creduto di pronunciarsi. Dato che è vicesegretario del partito, e gravato pertanto da precise responsabilità, la sua astensione non ha fatto buona impressione. Gli amici di Piccioni, che è stato segretario del partito in un momento assai grave per la D. C., hanno infatti iniziato una campagna contro Gonella, attribuendogli la colpa di aver lasciato [illegible] troppo libera a Dossetti ed ai suoi, facendo sì che oggi costoro si possano attaggiare ad arbitri della situazione.

Anche il partito, dopo il gruppo parlamentare, starebbe dunque per entrare in crisi? C'è chi lo afferma, e c'è chi parla di una minaccia di Gonella di presentarsi dimissionario al prossimo Consiglio nazionale della D. C. che si terrà alla fine di marzo. Se egli attuasse la minaccia e se le dimissioni fossero accolte, sarebbe forse riproposta la candidatura del senatore Umberto Tupini, già guardasigilli e già ministro dei lavori pubblici. Ma sono fatti ancora lontani, sui quali sarebbe imprudente rischiare previsioni. Per oggi le notizie sono che De Gasperi è rimasto a casa propria per tutta la giornata, lavorando alla preparazione del Consiglio dei Ministri convocato per lunedì.

Secondo qualche voce, il Presidente sarebbe rimasto profondamente scosso dal risultato della votazione. Secondo altre avrebbe invece incassato il colpo con assoluta serenità.

Le dichiarazioni sarebbero state in alcuni loro punti abbastanza sarcastiche, ma non appena se ne è avuta conoscenza al Viminale [illegible] state smentite nettamente.

Da parte sua anche «Il Popolo» fa del suo meglio, naturalmente, per sdrammatizzare l'episodio. Questa mattina ha scritto addirittura che non è stata una votazione che implicasse la fiducia: «Non essendo formalmente l'ordine del giorno una mozione di fiducia, è stato possibile il voto per divisione». La cosa è esatta dal punto di vista procedurale, ma dà l'impressione di un cavillo capzioso, soprattutto se a questa tesi si oppone il suono dell'altra campana, cioè dell'organo di Gronchi, «La Libertà»: «Ottantacinque deputati democristiani — scrive il giornale — hanno negato la loro fiducia al Governo per una questione della massima importanza, criticando non tanto l'aspetto sostanziale del problema, e cioè la delega in se stessa, quanto il suo aspetto formale e cioè gli uomini cui affidare la delega».

Dichiarazioni di Saragat

La intenzione di esprimere sfiducia dunque esisteva dato che lo dichiarano apertamente quelli che hanno votato. Il giornale di Gronchi, dopo avere in tal modo precisato il significato che si voleva dare al voto, scrive ancora: «Il numero dei dissidenti potrebbe anche aumentare nella votazione a scrutinio segreto, che sarà certamente reclamata dai deputati dell'opposizione allorchè il disegno di legge verrà portato in assemblea». Sono speranze, sfacciatamente formulate, o previsioni attendibili? E' difficile pronunciarsi, poichè, come ieri ha dichiarato l'on. Fanfani, molto dipenderà dagli emendamenti che saranno apportati al progetto governativo che finalmente sarà preso in [illegible] martedì dalla Commissione dei ventinove. Sarà intanto la volta dei senatori democristiani a interessarsi del progetto, e a questo scopo il loro gruppo è convocato per mercoledì sera. Generale opinione è tuttavia che i senatori si comporteranno diversamente, essendo tuttora animati — si assicura — da un maggiore lealismo verso il Governo.

Ciononostante, l'impressione rimane profonda in ogni ambiente, anche al di fuori della D. C. L'on. Saragat ha fatto per esempio, alcune gravi dichiarazioni: «Quando in un partito — ha detto — c'è una forte opposizione omogenea (vedi caso dei ribelli del Labour Party) non è un segno di debolezza ma di serietà e di forza. Se ieri, invece di 85, i ribelli della D. C. fossero stati 150 ma tutti omogenei, questo avrebbe significato che la D. C. evolveva verso destra o verso sinistra. Ma il fatto sintomatico è invece che l'opposizione ha visto una coalizione di forze assolutamente eterogenee. Quando vedo mascolarsi i voti di Rapelli e di De Martino, di Fanfani e Carenini, cioè dei fautori della riforma più radicali con quelli dei contrari ad ogni riforma, penso che il sintomo è grave perchè lo sviluppo di questo processo implica una progressiva erosione del centro, che al limite si risolve in una frattura insanabile. Si tratta di un sintomo importante che prova come la D. C. ha già superato l'apogeo e si avvia verso una curva discendente, come è avvenuto per l'M.R.P. E poichè ritengo che la democrazia italiana abbia le sue basi nella D. C. e nel socialismo democratico, mi sembra che gli avvenimenti di ieri dimostrino la necessità di rendere più celere il processo di unificazione delle forze socialiste».

Vittorio Gorresio

Un discorso del Papa

agli alunni del Collegio romano

Città del Vaticano, 24 febbraio

Stamane nell'aula delle benedizioni, il Santo Padre ha ricevuto gli alunni del Liceo Ginnasio «Ennio Quirino Visconti» e dell'Istituto «Massimiliano Massimo» alle Terme in Roma, ricorrendo il IV Centenario della fondazione del Collegio Romano, che delle due scuole odierne fu la pianta di origine.

Nel suo discorso il Papa, ha detto: «L'esperienza fatta principalmente nell'ultimo secolo non dovrebbe lasciare più alcun dubbio circa i benefici che dalla scuola cattolica o guidata dai suoi principi derivano; al contrario dovrebbe riempire d'angoscia ogni animo che sappia pensare, con senso di responsabilità, a tanta tenera gioventù strappata alla rovine che agli individui ed alla società arreca la scuola senza Dio».

Rivolto agli insegnanti ha proseguito:

«Da voi dipende, in larga parte, se il mondo di domani dovrà ricadere nella barbarie di funesti errori o di inique leggi o invece proseguire l'ascesa verso più ricche e più eccelse conquiste. Coi genitori e con la Chiesa, voi avete riposta nelle vostre mani la chiave della felicità anche eterna di queste anime, poichè sebbene a voi affidate con motivi di cultura — genuina cultura che intimamente le perfezioni — esse non varranno a farla veramente propria se non dopo avere appreso ad amare e servire Dio».

Un "generale di prima linea,, morto in un incidente aereo

Avanguardie alleate entrate a Pangnim - I nordisti si irrigidiscono nel settore di Chuchon

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 24 febbraio.

Un grave lutto ha colpito le truppe americane in linea. Il maggior generale Bryant D. Moore, comandante del nono Corpo d'Armata, è deceduto a seguito di un banale incidente di volo. Bryant Moore, un generale di prima linea, come lo chiamavano i suoi soldati, [illegible] effettuando [illegible] ispezione in elicottero sul fiume Han, a nord di Yofu. L'apparecchio seguiva una rotta libera, quando gli ordini che il generale impartiva al pilota. Ad un tratto, in seguito all'ordine di scendere più in basso, l'elicottero è andato in frantumi. Probabilmente il motore ha urtato contro un cavo, e l'urto ha disintegrato il leggero velivolo. Il generale è uscito dai rottami apparentemente incolume e si è diretto verso un comando di artiglieria poco distante. Un medico è stato chiamato d'urgenza per medicargli un ginocchio, ma quando questo è giunto, Moore aveva perduto conoscenza. Trasportato per via aerea ad un ospedale da campo, vi giungeva cadavere. Moore, veterano delle campagne del Pacifico e del fronte europeo durante l'ultima guerra, aveva preso il comando del nono Corpo d'Armata meno di tre settimane fa. Era stato comandante dell'Accademia militare di West Point.

Sul fronte, scarsi movimenti alleati: pattuglie americane sono entrate a Hoengsong, o meglio in quel che ne resta, e ne [illegible] uscite quando i [illegible] hanno cominciato a batterle con i mortai pesanti.

Sembra che ormai la linea di resistenza cinese sia stata raggiunta.

Più indietro, una dozzina di colonne alleate stanno pattugliando accuratamente la zona dei monti Soobek, alla ricerca dei quindici-ventimila nordisti che si ritiene siano rimasti indietro con compiti di guerriglia per ostacolare le manovre alleate e permettere ai cinesi di organizzare un fronte difensivo.

Sul fronte, a sud-est di Hoengsong truppe americane si sono portate a cavallo della rotabile che porta a Pangnim, procedendo alle spalle le truppe nordiste che stanno impegnando le forze alleate dirette su questa località. Informazioni dell'ultima ora riferiscono che avanguardie americane sono entrate a Pangnim dopo aver fatto a pezzi, con l'aiuto dell'aviazione e l'appoggio della artiglieria, le truppe rosse che avevano teso una imboscata alla colonna [illegible] un passo di montagna, e per qualche tempo l'avevano imbottigliata. Oltre Pangnim, gli americani non sono andati. La tenaglia si stringe su Hoengsong da tre lati, ma con scarsi progressi sul terreno. Pattuglie appoggiate a carri armati si sono spinte in avanti tastando il terreno e lo schieramento nemico a nord di Chipyong. Truppe inglesi e canadesi (il famoso battaglione del reggimento di fanteria leggera «Principessa Patricia») hanno stanato un migliaio di comunisti nel pomeriggio e li hanno agganciati. I combattimenti continuavano in serata.

Un collega distaccato presso una divisione americana riferisce che la resistenza nemica si sta irrigidendo nel settore Illim-Chuchon, dove il fianco sinistro di una divisione americana è stato attaccato con armi automatiche da compagnie nemiche successivamente ritiratesi entro posizioni trincerate in collina. L'aviazione ha «ammorbidito» queste posizioni, ma i combattimenti, iniziati nel tardo pomeriggio, sono ancora in corso.

Il fianco destro della divisione [illegible] invece senza opposizione, ed ha occupato monte Taektak, alto un migliaio di metri, con l'aiuto di civili sudisti, che sono stati arruolati come portatori delle munizioni e delle armi pesanti smontate su per le piste dove i muli non potevano salire. La colonna è stata rifornita da aerei leggeri che hanno fatto uso di paracadute.

Reparti sudisti continuano per tutto il giorno la lotta a sud della rotabile Wonju-Kangnung. Sembra che forti reparti comunisti stiano arroccando il loro schieramento, eludendo la direttrice di marcia sudista e spostando il grosso verso la colonna americana, e minacciando nel contempo il fianco di quella sudista.

Sul resto del fronte nulla di notevole da segnalare.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Il generale Bryant D. Moore

UNA TREGUA DI TRE GIORNI PER PLEVEN

Battaglia all'Assemblea sulla riforma elettorale

Martedì il voto di fiducia - Un progetto di compromesso del governo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 24 febbraio.

Pleven chiedendo venerdì notte un voto di fiducia all'Assemblea nazionale ha imposto una tregua di tre giorni alla battaglia parlamentare sulla riforma elettorale. Fino all'ora H, cioè alle 15 di martedì prossimo, taceranno, almeno in Parlamento, le artiglierie dei partiti, mentre i comandanti di batteria daranno gli ultimi tocchi al puntamento dei loro pezzi. La tregua si presta ad una revisione delle posizioni e delle possibilità tattiche.

La discussione di questi giorni ha messo in piena luce la semi-impotenza in cui ristagna l'attività parlamentare e di questa fine di legislatura. Otto progetti diversi di riforma elettorale hanno trovato tutti, l'uno dopo l'altro, una maggioranza negativa pronta a bocciarli, attraverso alleanze improvvisate solo per pronunciare quel no.

L'analisi delle otto votazioni con le loro maggioranze mobili costituisce un vero rompicapo. Il fatto conclusivo è che a questo punto il governo, mantenutosi fino allora alla finestra, è intervenuto gettando — come ha detto il ministro Pleven — tutto il suo peso sulla bilancia. Così facendo esso ha tenuto fede agli impegni presi fin dalla nascita, quando promise di mettere in gioco all'occorrenza la propria esistenza per arrivare ad una riforma elettorale.

Scartati tutti i progetti d'iniziativa parlamentare, il governo insiste ora, senza rigidezze eccessive, cioè senza rifiutare parziali modifiche di compromesso, su un suo progetto che è già esso stesso il frutto di un compromesso. Il governo chiede soltanto che il progetto stesso sia preso in esame come base di discussione. Il criterio ispiratore della sua proposta è stato formulato da Pleven in questi termini: «Le leggi elettorali debbono essere adattate alle situazioni politiche per adempiere il loro compito, che è di costituire una maggioranza di governo che rispecchi la decisione degli elettori, pur riconoscendo alle minoranze i loro diritti, ma vietando loro di intralciare il cammino delle istituzioni».

Un concetto pratico

Il principio così enunciato da Pleven è schiettamente ed onestamente empirico ed opportunistico. Non si tratta, per gli uomini politici avveduti e non dottrinari, di sbandierare il mito della giustizia e dell'ottimo sistema elettorale in astratto, bensì di cercare quello che valga in una determinata situazione ad ottenere il risultato pratico di un parlamento vitale, che permetta al potere legislativo di funzionare ed al governo di collaborare. La proporzionale, se ebbe i suoi pregi nella fase della vita politica del Paese che seguì immediatamente la Liberazione, appare oggi nefasta. Non a tutti, s'intende: soprattutto non ai comunisti, la cui saldissima organizzazione permette loro di sfruttare al massimo un sistema di voto che si basa su una astratta e mitica disciplina; e nemmeno ad altri partiti più forti per organizzazione centrale che per tradizioni e per posizioni personali e locali, periferiche. Il vecchio partito radicale, ricco di veterani parlamentari, è sotto questo aspetto agli antipodi del partito comunista.

Quello che si trova in una posizione singolare ed ambigua è il Movimento repubblicano popolare, altrimenti detto partito democristiano: il partito che ha per capo Bidault, oggi estraneo al governo e alquanto frondista, e che detiene nel gabinetto Pleven non meno di nove tra portafogli e sottoportafogli. Ora assistiamo a questo fenomeno interessante: che i ministri d. c. accettano, per definizione, il progetto di riforma elettorale governativo, mentre il gruppo parlamentare del loro partito è recisamente contrario ad uno dei punti capitali di quel progetto, cioè il doppio scrutinio (ballottaggio eventuale).

Difficile soluzione

Sia che i ministri obbediscano ad un più elevato senso di responsabilità politica ed accettino perciò un compromesso riconoscendolo imposto dalle necessità dell'ora, sia che il loro egoismo personale di ministri più facilmente rieleggibili degli altri deputati li aiuti a fare il bel gesto, certo è che tra ministri d. c. e partito un conflitto esiste. Se e fin dove esso verrà superato di qui al momento del voto decisivo è cosa che sta maturando nei conciliaboli di corridoio e di segreterie.

Dall'atteggiamento dei d. c. dipendono in larga misura le sorti della riforma elettorale ed insieme del gabinetto Pleven. Il presidente del Consiglio rivolgendo con sobria eloquenza un appello alla saggezza del Parlamento ed al suo patriottismo ha messo in rilievo il proprio intento di conciliazione dicendo: «Da questa discussione non debbono uscire nè vincitori nè vinti». Prima della seduta di martedì dell'Assemblea nazionale il Consiglio dei ministri si riunirà ancora una volta per studiare la tattica da seguire davanti al Parlamento. Ad ogni modo nemmeno con il voto di fiducia chiesto da Pleven, se verrà ottenuto, sarà risolto il problema della riforma elettorale: si aprirà soltanto, nella migliore ipotesi, una nuova fase della [illegible] difficilissima gestazione.

Luigi Emery

L'assistenza invernale ammonterà a 4 miliardi

La raccolta dei fondi prorogata al 30 aprile - Distribuzione di viveri e indumenti - Pagamento di pigioni, di luce e gas

Roma, 24 febbraio.

Ben quattromila milioni di lire vengono erogati quest'anno per l'assistenza invernale. Il Ministro dell'Interno prevede difatti che a 4 miliardi di lire ammonteranno, complessivamente, i fondi che si raccoglieranno per tale opera di assistenza. Eccezionalmente, quest'anno la raccolta è prorogata fino al 30 aprile prossimo. Degli indicati 4 miliardi di lire uno è stato erogato dallo Stato, mentre gli altri 3 derivano dai sovrapprezzi sui biglietti per gli spettacoli pubblici, sui biglietti di viaggio e dalle contribuzioni dei lavoratori e degli imprenditori. Va annotato che l'unica categoria sociale che sottoscrive al fondo senza pressioni e senza speciali raccomandazioni è quella dei dipendenti pubblici. Il fondo nazionale per il soccorso invernale ha il compito di integrare le somme raccolte nelle varie provincie per l'assistenza soprattutto ai disoccupati. La quasi totalità delle provincie sono deficitarie. Basti difatti ricordare che nella campagna assistenziale 1949-50 due sole provincie non richiesero integrazioni: quella di Milano — che raccolse 233 milioni di lire e li erogò ai «barboni» — e quella di Novara. Si calcola che i proventi locali per l'assistenza invernale ed autoamministrati assommino ad un miliardo di lire. Gli altri 3 miliardi (fondo stanziato dallo Stato, somme raccolte con i sovraprezzi in tutto il paese) vengono razionalmente distribuiti a seconda delle necessità obiettive delle varie zone.

Ad alimentare il fondo contribuiscono essenzialmente, come si sa, i sovraprezzi sugli spettacoli che sebbene modesti (L. 10 o 20 su ciascun biglietto) hanno dato nel decorso dicembre un gettito al fondo di ben 275 milioni di lire. Naturalmente di tale cifra raccolta prevalentemente nei grandi centri urbani come Torino, Genova, Milano, Bologna, Roma, Napoli, Catania, finiscono in definitiva, col beneficiare i poveri di Matera o del Polesine, ciò che documenta il singolare valore di questa iniziativa che ha ormai quattro anni di vita.

Il Comitato centrale del Fondo, presieduto da Scelba, è composto da rappresentanti delle amministrazioni interessate e delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, lascia liberi i Comitati provinciali di effettuare l'assistenza nelle forme ritenute più idonee. In genere il «Soccorso invernale» avviene con la distribuzione di mense collettive, la distribuzione di viveri e di indumenti, il pagamento di pigioni arretrate (ciò è avvenuto principalmente a Milano), col pagamento di «bollette» di luce e gas. Laddove è possibile, si fanno anche lavori di pubblica utilità. Non si distribuiscono cioè sussidi in denaro, viveri, ecc., ma si danno salari. Quest'anno il Comitato centrale del Fondo ha destinato 8 milioni di lire per l'assistenza a favore dei giornalisti disoccupati: a tale deliberazione non è estraneo l'apporto della stampa nazionale al successo della campagna per il soccorso invernale. Oltre 100 milioni di lire sono destinati, quest'anno, all'assistenza scolastica: tutto ciò che si prevede di raccogliere nelle scuole viene dunque redistribuito nelle scuole, per la assistenza. Questa si astrinsenca sia mediante l'acquisto di libri e di quaderni per gli scolari, sia nell'allestimento di refezioni scolastiche. Si è così reso possibile far nuovamente funzionare il Patronato scolastico, quell'istituzione cioè che sembrava ormai condannata ad una specie di inerzia per mancanza di fondi.

Anche quest'anno, come del resto nello scorso inverno, l'assistenza è estesa oltre che ai disoccupati ai pensionati della Previdenza sociale i quali versano in condizioni di grave disagio.

v. s.

CRONACA CITTADINA

Probabilmente a maggio le amministrative

Pronte le liste dei 529.000 torinesi che eleggeranno il nuovo Consiglio

Disponibili 80 seggi: 53 alla maggioranza, 27 alla minoranza

I torinesi che fra qualche mese saranno chiamati ad eleggere la nuova amministrazione c[omu]nale, saranno esattamente 529.041. Questa, la cifra che risulta oggi dopo la revisione generale delle liste effettuata dalla competente divisione del Municipio. Le donne sono più degli uomini: 287.220 contro 241.821. Tutti saranno divisi in 414 sezioni.

La data delle elezioni non è stata ancora fissata ma si prevede che essa cadrà in maggio, mese considerato il più adatto a favorire il massimo afflusso di votanti alle urne. A giudicare dal numero dei torinesi che negli ultimi tempi si sono recati a controllare la propria posizione elettorale negli uffici di via Assarotti 2, si dovrebbe dedurre che questo anno sarà elevatissima la percentuale di coloro che intendono assolvere il loro dovere di cittadini.

Numerosi inoltre sono i questiti che ci vengono posti in merito dai lettori; ed uno ci sembra particolarmente interessante. Nelle liste elettorali ora revisionate, sono compresi i giovani che compiranno i ventun anno entro il 30 aprile prossimo; quelli che li compiranno invece tra quel giorno e la data delle elezioni, potranno essere ammessi al voto? Secondo le disposizioni attuali, no; però si ricorda che il governo, in occasione di elezioni precedenti emanò provvedimenti estendendo il diritto a tutti coloro che effettivamente avessero ventun anno nel giorno della consultazione popolare.

Come noto, quest'anno a Torino (e in tutti i comuni con più di 10.000 abitanti) verrà adottato il sistema maggioritario a scrutinio di lista e con rappresentanza proporzionale delle minoranze. La lista, cioè, che otterrà la maggioranza relativa, si aggiudicherà due terzi degli 80 seggi disponibili (53), mentre le altre liste divideranno il rimanente terzo (27) in proporzione ai voti ottenuti.

Vi è inoltre molta attesa per i risultati dell'«apparentamento». Questa volta, infatti, la legge consente a due o più partiti di presentarsi insieme agli elettori: i loro voti saranno sommati ai fini della conquista dei seggi (che essi poi divideranno in proporzione ai risultati rispettivamente ottenuti).

Una Cooperativa posteggi

E' sorta una Cooperativa posteggi per automobili, motociclette e biciclette istituita da sei Enti assistenziali: Unione Lavoratori TBC, Ass. Naz. Invalidi e mutilati sul lavoro, Sindacato Pensionati INPS, Unione Italiana Ciechi, Mutilati per Causa di Servizio e Assoc. Naz. TBC di Guerra. Molti iscritti a questi enti si trovano in condizioni assai precarie. Si tratta quindi di aiutarli occupandone una buona parte nella nuova organizzazione, che giovarà d'altra parte anche a coloro che, per le loro condizioni fisiche, sono completamente inabili al lavoro.

Primavera anticipata dicono i meteorologi

In questi giorni è stato un avvicendarsi di sole, di neve (l'altr'ieri e ieri è effettivamente nevicato) e di piogge scroscianti. I cittadini rimangono un po' turbati. Che cosa significa questo carosello atmosferico? L'Ufficio Meteorologico lo interpreta come un buon segno: quasi un annuncio. Sia pure discreto e incerto, di Primavera. C'è infatti sull'Atlantico un anticiclone che preannuncia la fine dell'inverno. Già la Spagna risente questi effetti anticiclonici e presto dovremmo averne sensazione anche noi. Il tempo rimarrà instabile anche oggi, e forse più oltre; ma il sereno si rinvicina. Sarebbe dunque una Primavera anticipata? L'inverno non è stato finora molto crudo, ma sarà bene non illudersi eccessivamente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 3,2; minima 2; media 2,9. Umidità 91 %. Pressione 735. Cielo coperto con pioggia. Precipitazioni mm. 4,5. Calma di vento. Previsioni: Cielo coperto con precipitazioni. Venti deboli vari. Visibilità mediocre. Temperatura media stazionaria.

Una slavina staccatasi dal Chaberton sbarra la strada fra Cesana e Claviere

Pericoli di valanghe nella stessa zona - Occorreranno sette giorni per sgomberare la neve e ristabilire le comunicazioni

Alle ore 13, ieri mattina, una enorme slavina è precipitata dai fianchi del Chaberton ed ha invaso e coperto la strada nazionale che collega il Piemonte e la Francia, nei pressi di Cesana. Si tratta di una zona molto pericolosa e soggetta a frequenti cadute di valanghe in inverno, mentre d'estate — dato il forte pendio del monte che strapiomba sulla strada e la friabilità delle rocce — a volte notevoli masse di pietrisco piittano verso il fondovalle.

Ieri mattina l'unica persona a trovarsi in quella zona in una guardia di finanza che, in sci, percorreva a mezza costa il tratto che unisce Cesana a Claviere. Ad un tratto il finanziere udì un cupo boato sulla sua testa. Alzò gli occhi e dalla sua sinistra vide una gigantesca massa di neve precipitare dai fianchi del Chaberton: pareva che un'intera parete del monte si fosse staccata ed avesse iniziato una vertiginosa corsa verso il basso. Prima ancora che il finanziere si fosse reso esattamente conto di quanto accadeva, la slavina si era abbattuta sulla strada e l'aveva completamente ricoperta. Ma non si era fermata qui: una parte del blocco nevoso aveva scavalcato il ciglio della strada ed era piombata sull'abetaia sottostante.

La guardia di finanza velocemente invertiva la marcia e si dirigeva verso Cesana per dare l'allarme. Nel paese però il boato della slavina era stato udito distintamente e già si stava pensando di inviare sul posto una squadra di valligiani per constatare la gravità dell'accaduto. Qualcuno temeva che vi fossero delle vittime, ma il finanziere che era corso a dare la notizia fu in grado di assicurare che sulla strada, al momento della sciagura, non vi era anima viva.

Le persone che raggiunsero poco dopo la zona constatarono che sulla strada, per un'estensione di circa un chilometro si trovava una massa di neve di spessore variante dai 2 ai 6 metri. L'interruzione era compresa fra la casa cantoniera al Km. 38 e le ex-Casermette di Cesana.

Si organizzavano intanto squadre di spalatori ingaggiati dall'A.N.A.R. per iniziare i lavori di sgombero. Verso sera erano già stati liberati circa 300 metri di strada, ma si trattava della zona in cui l'ostruzione era meno imponente. A mano a mano che gli spalatori procedevano si trovavano dinanzi ad un muro sempre più alto: il lavoro doveva per forza di cose rallentare. Si calcola che per riaprire la strada al traffico occorrerà almeno una settimana. I lavori infatti sono ostacolati dal maltempo imperversante su tutte le zone. Da ieri pomeriggio continua a nevicare abbondantemente, e ciò tra l'altro aggrava il pericolo di nuove slavine e valanghe. La neve fresca non ha consistenza e non fa presa sullo strato inferiore, per cui non vi è causa evidente che possa provocare un altro sinistro.

Ieri il servizio postale e quello della corriera che collega Cesana con Torino non hanno funzionato.

Assemblea della Società per la Centrale del Latte

Come è noto, cinque figurano gli azionisti di questa società, e precisamente il Comune di Torino, quattro enti finanziari che rappresentano gli interessi delle rispettive categorie (produttori, grossisti, industriali, lattivendoli) ognuna coll'apporto di un capitale di 50 milioni, totale 250 milioni.

L'Assemblea degli azionisti che ha avuto luogo l'altro ieri su 5 è scelta nel quadro soprattutto di accertamenti formali e cioè in una rappresentazione riassuntiva contabile di lavori in corso per raggiungere, come si spera, la messa in funzione industriale dell'azienda entro il corrente anno.

L'amministrazione risulta ora così composta: Presidente, Di Sant, vice dr. Coria; amministratori delegati: dr. Artom e Ramello; amministratori con poteri: prof. Fornaro e dr. Primatesta; consiglieri: dr. Bavarello, Barardelli, dr. Bargoni, Turati, De Paoli, Parussa.

Sono in corso di ultare opere i lavori di costruzione dello stabilimento di corso Filadelfia ove verrà collocato il macchinario dato dal Fondo Internazionale di Emergenza a favore dell'Infanzia.

Tale Ente dona il complesso del macchinario, di un valore che si aggira sui 150 milioni, col solo impegno da parte della Centrale Latte di distribuire gratuitamente del latte agli istituti cittadini che ne faranno l'istanza.

20 lettere anonime per distruggere la felicità di due giovani fidanzati

L'autore smascherato e denunciato per calunnia - Era innamorato della ragazza e voleva sposarla

Due anni or sono l'impiegato statale Santo Casimiri veniva trasferito da Messina a Torino. Lo seguivano la moglie e la figlia Manuela di 18 anni. La Manuela era fidanzata da sei mesi con un giovane messinese di 27 anni, Antonio Lo Causo: i due giovani, innamoratissimi, cominciarono una volta separati, a scriversi ardenti epistole, quattro o cinque, in media, alla settimana; con l'accordo che, appena il Lo Causo avesse terminato gli studi, in loro relazione sarebbe stata coronata dal matrimonio.

L'amorosa corrispondenza (infiammata dalle visite del giovanotto a Torino) durava, gagliarda, sino a tre mesi fa: da allora il Lo Causo diradava le missive, senza una ragione. La ragazza, turbata, lo tempestava di lettere e di cartoline, chiedendo sollecita risposta; ma il fidanzato, addirittura, non si faceva più vivo, sino ad una quindicina di giorni or sono, quando le mandava un biglietto in termini freddi e perentori «Ti credevo una ragazza onesta. Non lo sei. Perciò non ti sposerò mai. Addio».

E' facile immaginare la disperazione della Manuela che nulla sapeva da rimproverarsi: le sue smanie, le sue lacrime erano tali che il padre, chiesta una licenza, si precipitava a Messina e attorniava il giovanotto.

— Sciagurato! Hai insultato vilmente una figlia e sei tu che l'abbandoni per un'altra donna!

— Io? Nessuna donna! E' Manuela che mi tradisce a Torino!

— Ma ti farnetichi! E le prove?

— Eccole!

E il giovanotto sciorinava sul tavolo venti lettere tutte anonime, scritte a macchina e provenienti da Torino: in esse l'ignoto «amico» avvertiva il Lo Causo che ormai la fidanzata l'aveva dimenticato ed era passata ad altri amori; e precisava giorni, ore, luoghi e descriveva sei o sette corteggiatori della ragazza... Ieri l'altro le venti lettere venivano deposte sul tavolo dal capo della Squadra Mobile della nostra città, dott. Maugeri: e s'iniziavano le indagini. Il funzionario richiamava immediatamente l'attenzione su tre giovani studenti siciliani che frequentavano di quando in quando con i loro genitori la casa dei Casimiri. Li interrogava e notava il profondo turbamento di uno di essi, un diciannovenne. Messo alla stretta il studente confessava;

— Sì, sono stato io... Mi ero perdutamente innamorato di Manuela e non sapevo come fare a strapparla al fidanzato. Ho pensato che il metodo delle lettere anonime fosse l'unico, il più efficace...

Mentre la Manuela e il Lo Causo si sono pienamente riconciliati e si sposeranno prima dell'estate, il calunniatore è stato denunciato all'autorità giudiziaria e subirà quanto prima il processo.

Richieste al Prefetto dei mutilati militari

I mutilati per servizio militare e civile sono entrati in agitazione ed hanno chiesto l'intervento dell'autorità prefettizia perchè venga sollecitata l'applicazione della legge del 13-7-1950 che sanziona l'estensione alla categoria dei benefici spettanti ai mutilati di guerra.

Chiesta l'assoluzione della donna che si gettò nel pozzo col bambino

La perizia stabilisce che essa è inferma di mente

La Procura Generale ha richiesto all'ufficio istruzione l'assoluzione della contadina Delfina Vaudano dall'imputazione di omicidio. Il fatto, di cui fra non molto si avrà l'epilogo giudiziario, accadde la mattina del 13 ottobre scorso a Pecetto. Una contadina udì una angosciose che pareva provenissero da sottoterra. La voce era di una donna che invocava aiuto. Impressionata la contadina non seppe sulle prime da quali parte volgersi; poi ebbe il sospetto terribile che la voce provenisse dal pozzo. Vi si accostò e intravide al fondo una gio[vane] che si dibatteva disperatamente nell'acqua. La riconobbe: era la Delfina Vaudano, una giovane sposa madre di un bimbo di 19 mesi. Corse a richiedere l'aiuto di un giovanotto, Michele Barzetto, il quale si calò in fondo al pozzo e con una corda riuscì a tirar su la donna. Costei, appena fu fuori dal pozzo, piangendo e urlando come impazzita invocò che la salvassero il figlioletto che era giù nell'acqua. Il Barzetto scese nuovamente nel pozzo e trovò subito il piccolo; ma purtroppo aveva già cessato di vivere.

La Vaudano non ha mai saputo dare una spiegazione chiara del tragico fatto: essa sembrava impazzita, si parlò di disgrazia, e poi di tentato suicidio. Ma anche questa ipotesi parve non potesse reggere poichè dall'inchiesta, assai minuziosa, non emerse alcun motivo che potesse spiegare perchè essa avesse voluto uccidersi e sopprimere anche il suo figlioletto. Sottoposta a perizia psichiatrica la Vaudano è stata riconosciuta totalmente inferma di mente e per questo motivo ne è stata richiesta l'assoluzione.

Si taglia i polsi e si getta in Po

Ragazza salvata da un vigile

Un drammatico tentativo di suicidio è avvenuto ieri pomeriggio verso le 13 sulla riva destra del Po, all'altezza del viale Michelotti.

Da una decina di minuti alcuni passanti avevano distrattamente notato una ragazza di circa vent'anni che andava avanti e indietro lungo la sponda: ad un tratto la ragazza estraeva dalla borsetta una lametta da rasoio e si feriva più e più volte ai polsi e al collo; poi si chinava, prendeva una pietra e si percuoteva furiosamente la testa.

Chi s'accorgeva del fatto gridava d'orrore e dava l'allarme: fortunatamente nei pressi transitava il vigile urbano Filippo Gorzoia il quale, con prontezza si lanciava verso la sciagurata: ma costei, senza un attimo di esitazione, si gettava nel fiume: subito l'agente si calava nelle acque afferrava saldamente la ragazza e la portava in salvo. Sulla riva la fortunata cercava di colpirsi ancora la fronte e le tempie con la pietra che sempre stringeva nel pugno.

Trasportata al Maria Adelaide vi era ricoverata in gravi condizioni. Poco dopo essa veniva identificata per la ventenne Maria Rivadella: pare che la giovane sia stata spinta al folle gesto da una delusione amorosa che le aveva addirittura sconvolto le facoltà mentali.

« Gran gala delle viole »

a favore della Nuova Crociata

Anche quest'anno un gruppo di signore [illegible] organizzerà a favore della « Nuova Crociata », il « gran gala delle viole », che avrà luogo il 1° marzo alle ore 22 nei saloni di Palazzo Madama, che il Comune ha gentilmente concesso. E' una nobile iniziativa benefica che la cittadinanza non mancherà di appoggiare: è a favore della gioventù priva di mezzi e di assistenza materiale e morale.

Autorità ed enti cittadini hanno già concretamente dimostrato di voler contribuire al successo della bella iniziativa. Molte ditte hanno offerto ricchi doni che saranno sorteggiati fra i partecipanti al ballo.

Ricordiamo che i biglietti per il « gran gala » si possono acquistare presso il salone de « La Stampa » in via Roma angolo via Bertola e presso la « Gazzetta del Popolo », in via Roma 960.

I presunti fratellastri della Grisolia rivendicano sei milioni da un finanziere

I presunti fratellastri di Emiliana Grisolia, condannata per l'omicidio del marito, il gialleliere Mazzarello — sono in causa con il rag. Maulini che essi hanno accusato di essersi indebitamente appropriato di circa sei milioni. Il processo è stato finalmente dinanzi al Tribunale penale i rapporti fra il rag. Maulini e l'ing. Vincenzo Vittorio Grisolia si stabilirono quando quest'ultimo rientrò, nel 1945, in Italia dall'Argentina. Aveva con sè centinaia di milioni ed aveva richiesto l'aiuto del rag. Maulini per impiegarli fruttuosamente evitando i danni dell'inflazione. Questi accettò l'incarico e riuscì a impiegare i capitali del Grisolia con l'interesse annuo del 30 per cento. In quel periodo un tasso così alto veniva giustificato con la considerazione che il valore del capitale prestato diminuiva continuamente per effetto della svalutazione.

Molto soddisfatto dell'andamento degli affari l'ing. Grisolia volle costituire un « Gruppo commerciale » di cui fu il presidente ed il rag. Maulini il direttore. Senonchè la campagna scandalistica contro il rag. Maulini iniziata da un giornale di sinistra fece interrompere i rapporti d'affari fra i due soci. Il Maulini venne arrestato ma poi, come è noto, rimesso in libertà dal sostituto procuratore dott. Luise, perchè tutte le accuse contro di lui erano cadute. In questo frattempo l'ing. Grisolia andò in Argentina per sistemare certi suoi affari; l'arresto del Maulini lo aveva spaventato ed egli aveva chiesto lo scioglimento del Gruppo. Nel viaggio di ritorno da Buenos Aires a Genova morì.

Lo scioglimento del gruppo ha dato origine alla controversia poichè i figli dell'ing. Grisolia affermano che il rag. Maulini (in accordo con il commerciante Federico Canfaro, pure citato in giudizio) avrebbe sottratto dal rendiconto della società circa 6 milioni. In istruttoria si è avuto uno strascico in quanto i soci — ora nemici — si sono vicendevolmente accusati di slealtà e hanno rinvangato nel passato delle loro famiglie. Ad esempio il rag. Maulini ha detto che un figlio dell'ing. Grisolia ha iniziato le pratiche per dimostrare che la Corinna non è sua parente, mentre invece, sostiene il Maulini, essa è una sorellastra perchè entrambi sono figli del medesimo padre.

Schiacciato e ucciso dalla ruota d'un carro

Un carrettiere è stato ricoverato ieri in fin di vita all'ospedale Maria Adelaide in seguito ad un incidente stradale. Verso le 17 il quarantatreenne Lorenzo Bologna fu Giovanni accompagnava il suo carretto carico di rottami di ferro, trainato da un cavallo. Giunto in corso Regina Margherita all'angolo con corso XI febbraio egli si apprestava a svoltare quando veniva investito da una automobile che, a velocità elevatissima, in senso proseguendo quindi senza rallentare.

Lo sventurato non fece in tempo a ritrarsi e perse l'equilibrio: barcollò e scivolò a terra, senza fare in tempo a frenare il cavallo. L'animale continuò la sua marcia e una ruota del pesantissimo veicolo passò sul torace del Bologna sfondandogliele. Una donna, che aveva assistito impotente alla drammatica scena, corse verso l'uomo per prestargli soccorso. Ma il carrettiere, privo di sensi, giaceva in una pozza di sangue. Con un'automobile privata fu accompagnato di urgenza al vicino ospedale Maria Adelaide, dove i sanitari lo ricoverarono in condizioni disperate per lo sfondamento dell'emitorace destro, lesioni interne, commozione cerebrale e stato di choc. Alle 19,30 lo sventurato decedeva.

Il col. Fedeli assolto

Dieci mesi al soldato Pinna

Comunicano da Roma:

In una unica seduta oggi pomeriggio i magistrati del Tribunale supremo militare hanno concluso il loro esame su due casi egualmente interessanti: quello dell'obiettore di coscienza Pietro Pinna e quello del colonnello Fedeli, già assolto dal Tribunale militare di Torino dall'accusa di vilipendio alle istituzioni repubblicane.

Per il primo caso il Tribunale ha deciso di confermare la sentenza del Tribunale di Torino che condannò il Pinna a dieci mesi di reclusione.

Per il secondo caso i magistrati militari hanno accolto la tesi esposta dall'avv. A. De Marchi difensore del colonnello Fedeli e, respinto il ricorso del Procuratore generale, hanno sostituito l'assoluzione con formula dubitativa per la seconda imputazione con quella ampia per inesistenza di reato, per mancanza di dolo.

I ferrovieri chiedono un aumento di 5 mila lire

Le nuove tariffe della Satti - Concessioni agli operai

I rappresentanti sindacali dei ferrovieri aderenti alla Camera del Lavoro, in una riunione tenuta ieri hanno approvato un ordine del giorno col quale « constatato che gli stipendi medi delle categorie dei ferrovieri stessi retribuiti non superano le 32 mila lire mensili invitano l'organizzazione sindacale a promuovere immediatamente un'azione per chiedere il ripristino della scala mobile e un aumento di 5 mila lire mensili per le categorie inferiori ».

Si sono concluse al Cotonificio Valle Susa di Dora le elezioni per la nuova commissione interna. Ecco i risultati (tra parentesi i voti riportati lo scorso anno): operai C.G.I.L. 358 (338), C.I.S.L. 125 (80); impiegati C.G.I.L. 57 (53); C.I.S.L. 24 (26).

Da domani è sospeso lo sciopero del Cotonificio Leumann in quanto, alla stessa data, riprenderanno le trattative per la definizione della vertenza. Domani saranno anche proseguite le trattative per la questione economica dei lavoranti panettieri. Il sindacato statali ha inviato al ministro Petrilli un telegramma di protesta contro il licenziamento di 50 operai dell'Arsenale e della Direzione d'Artiglieria.

La Satti pur mantenendo fermo l'aumento delle tariffe per gli abbonamenti preferenziali operai a datare dal 1° marzo, ha deciso, dopo una riunione svoltasi ieri in Comune di concedere le seguenti facilitazioni: facoltà agli abbonati di usare nei giorni feriali delle cinque corse supplementari in aggiunta alle normali due corse giornaliere; riduzione dell'abbonamento mensile sul tratto Pinerolo-Torino per due corse nei giorni festivi dal 4215 a 4000 lire e dell'abbonamento settimanale per due corse feriali a 1000 lire; l'istituzione di abbonamenti a quattro corse giornaliere calcolati sulla base di lire 6,20 al chilometro anzichè su quella di 3 lire.

Per cultura femminile. — Lunedì alle 17,30 nella sala di via Cernaia 11 il prof. Luciano Guaraldo terrà la terza ed ultima lezione su Verga.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,15: Culto Evangelico - 9: Messa - 10,5: Pagine pianistiche - 11,30: Musiche gaie - 12: Canzoni - 12,30: Musica leggera - 13,23: Musiche richieste - 13,50: I programmi della settimana - 14,10: Musica brillante - 14,40: Canzoni - 15: Musica leggera - 15,30: Canzoni - 16-17: Secondo tempo di una partita di calcio - 17: Orchestra - 17,30: Concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch - 18,10: Notizie sportive - 18,25: Ballabili e canzoni - 19,15: Musica per organo da teatro - 19,10: Notiziario sportivo - 19,26: Musiche richieste - 20,45: Il microfono a vostro (passeggiata del dilettante) - 21,30: Voci dal mondo - 22: Il virtuosismo strumentale - 22,30: Domenica sport - 22,50: Canzoni napoletane

Rete Rossa — Ore 10: Musica leggera - 10,30: Musica operistica - 11,15: Motivi da riviste e da films - 12,30: Musiche di G. S. Bach - 13,25: Musiche del periodo romantico - 13,50: I programmi della settimana - 14: Musiche richieste - 14,30: Qualche tango - 14,40: « 24 ore a Torino » - 17: Musica da ballo - 17,35: Panorama della domenica sportiva - 18: « L'orologio a cuci » tre atti di A. Donaini - 18,40: Notiziario sportivo - 18,50: Musiche richieste - 21,5: « Il ritratto di Manon » opera in un atto di J. Massenet - 21,50: « Questo complesso di musicisi » commento - 22,10: Orchestra

Terzo Programma — Ore 21: Inediti musicali del passato - 21,30: Omaggio a Benedetto Croce per il suo 85° compleanno - 22,20: G. Petrassi: quattro lirici sacri - 22,40: Scrittori (inchiesta radiofonica).

STATO CIVILE

Praldi Clemente fu Pietro, a. 49, v. Vanchiglia 28; Barcos Maddalena Giovanni fu Eugenio, a. 74, c. Peschiera 186; Fiora Teresa ved. Alciati, a. 87, v. Nizza 97; Panelli Libera ved. Penzone, a. 91, v. Massini 44; Meinardi Luigia fu Domenico, a. 84, v. Lanfranco 10; Musso Adelaide m. Garino, a. 48, v. Barrili 33; Sacchero Maddalena m. Giordano, a. 73, v. Genova 87; Bantico Roberto fu Luigi, a. 65, v. S. Tommaso 12; Serra Emilio fu Giovanni, a. 58, v. G. Duprè 18; Trascinati Angelo fu Decio, a. 80, c. Fiume 8; Lorenzo Maria ved. Brustenl, a. 85, v. Nova 20 bis; Biglia Giulio di Corrado, a. 39, v. Mongrnero 6; Gilardi Corinna ved. Trucco, a. 78, c. Q. Sella 51; Canone Carlo fu Francesco, a. 62, v. Cuva 47; Bergamasco Giustina ved. Tivorlo, a. 84, v. S. Antonio Padova 9; Alessio Carlo fu Giovanni, a. 63, v. Bonelli 13; Chiara Teresa ved. Audo, a. 74, v. Chieri 216; Franco Maria m. Ghiotto, a. 77, c. Racconigi 180; Cacciabue Giulia m. Malabotta, a. 62, Cottolengo; Giannitello Giuseppe fu Pietro, a. 50, Mad. Legale; Lusso Anna ved. Beccaria, a. 82, S. Giovanni; Negole Antonio fu Giuseppe, a. 47, S. Giovanni; Ferroni Vittorio fu Egisto, a. 70, S. Giovanni; Cazzola Clelia fu Luigi, a. 84, Ist. Rip. Vecchiatti; Lanza Luigi fu Secondo, a. 47, Mondovì; Rasetto Letizia fu Michele, a. 48, Molinette; Thenge Gaetano fu Ferdinando, a. 78, Molinette; Bertolotto Letizia ved. Benaverl, a. 81, Molinette; Ruggero Domenico, a. 56, Molinette; Damiano Margherita fu Giovanni, a. 84, Cottolengo; Rovetto Ernesta ved. Musso, a. 82, Cottolengo; Davico Maria fu Giovanni, a. 80, Feichetrico; Ponzio Celestina m. Casale, a. 78, Maurizlano; Merlo Achille fu Ernesto, a. 30, Maurizlano.

L'Assemblea dei Soci del Movimento Federalista europeo avrà luogo lunedì alle 21, nei locali dell'Unione Culturale, Palazzo Carignano, per l'elezione del nuovo Comitato direttivo cittadino, e dei Delegati al Congresso Nazionale, che avrà luogo a Roma, i giorni 18-19-20 marzo.

Stiging
Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici

SOC. IT. PRODOTTI SCHERING - MILANO
Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 8, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

Da Martedì al VITTORIA
ADOLPH ZUKOR PRESENTA UN'OPERA INDIMENTICABILE DI ERNST LUBITSCH
Gary COOPER
Marlene DIETRICH
CANAGLIE DI LUSSO
diretto da FRANK BORZAGE
L'INTERPRETAZIONE PIU' GRANDE DEI DUE PIU' GRANDI AMATORI DELLO SCHERMO

STATO CIVILE

Nati Ciamente fu Pietro, a. 49, v. Vanchiglia 28; Barcos Maddalena Giovanni fu Eugenio, a. 74, c. Peschiera 186; Fiora Teresa ved. Alciati, a. 87, v. Nizza 97; Panelli Libera ved. Penzone, a. 91, v. Massini 44; Meinardi Luigia fu Domenico, a. 84, v. Lanfranco 10; Musso Adelaide m. Garino, a. 48, v. Barrili 33; Sacchero Maddalena m. Giordano, a. 73, v. Genova 87; Bantico Roberto fu Luigi, a. 65, v. S. Tommaso 12; Serra Emilio fu Giovanni, a. 58, v. G. Duprè 18; Trascinati Angelo fu Decio, a. 80, c. Fiume 8; Lorenzo Maria ved. Brustenl, a. 85, v. Nova 20 bis; Biglia Giulio di Corrado, a. 39, v. Mongrnero 6; Gilardi Corinna ved. Trucco, a. 78, c. Q. Sella 51; Canone Carlo fu Francesco, a. 62, v. Cuva 47; Bergamasco Giustina ved. Tivorlo, a. 84, v. S. Antonio Padova 9; Alessio Carlo fu Giovanni, a. 63, v. Bonelli 13; Chiara Teresa ved. Audo, a. 74, v. Chieri 216; Franco Maria m. Ghiotto, a. 77, c. Racconigi 180; Cacciabue Giulia m. Malabotta, a. 62, Cottolengo; Giannitello Giuseppe fu Pietro, a. 50, Mad. Legale; Lusso Anna ved. Beccaria, a. 82, S. Giovanni; Negole Antonio fu Giuseppe, a. 47, S. Giovanni; Ferroni Vittorio fu Egisto, a. 70, S. Giovanni; Cazzola Clelia fu Luigi, a. 84, Ist. Rip. Vecchiatti; Lanza Luigi fu Secondo, a. 47, Mondovì; Rasetto Letizia fu Michele, a. 48, Molinette; Thenge Gaetano fu Ferdinando, a. 78, Molinette; Bertolotto Letizia ved. Benaverl, a. 81, Molinette; Ruggero Domenico, a. 56, Molinette; Damiano Margherita fu Giovanni, a. 84, Cottolengo; Rovetto Ernesta ved. Musso, a. 82, Cottolengo; Davico Maria fu Giovanni, a. 80, Feichetrico; Ponzio Celestina m. Casale, a. 78, Maurizlano; Merlo Achille fu Ernesto, a. 30, Maurizlano.

Corso di floroftutticoltura

Sta volgendo alla fine il secondo corso di floro-frutticoltura che si tiene presso la Camera di Commercio in via Cavour. Fra le lezioni più seguite dal pubblico sempre foltissimo vi sono state quelle dell'avv. Baravalle e dei dott. Bertolotti e Battistelli.

Martedì 6 marzo nel salone de « La Stampa » si avrà una serata dedicata alla protezione di fotografie a colori eseguite dal cav. Giuseppe Ratti. Martedì prossimo invece l'avv. Baravalle parlerà, alla Camera di Commercio sulla coltivazione della rosa, delle dalie e dei crisantemi.

Dopo dieci anni dalle morte

La salma di un alpino tumulata stamane a Venaria

Stamane giunge a Venaria la salma del cap. mag. Luigi Borello. Egli apparteneva al terzo reggimento alpino della divisione Julia. Aveva combattuto sul fronte greco-albanese sin dall'inizio della campagna ed era stato gravemente ferito in uno scontro. Trasportato a Bari, moriva in un'ospedale il 13 marzo 1941.

Non è mai stato possibile, finora, trasferire la salma dell'alpino al suo paese natale. Sono passati dieci anni dal giorno della morte e finalmente Venaria potrà onorare il suo figlio. Alle dieci avrà luogo stamane una solenne cerimonia dinanzi al mausoleo dei caduti di guerra, nel quale la salma sarà tumulata.

GRATIS
ai consumatori del dentifricio
BENEDICT
la pulizia elettromeccanica dei denti fatta da Medici dentisti specializzati il cui elenco si trova presso i nostri Rivenditori

LAVANDERIE PUBBLICHE TIPO AMERICANO
Forniamo impianti completi in ogni città d'Italia
L'esercizio di una lavanderia pubblica tipo americano è una attività di sbalorditivo redditio di assoluta novità in Italia.
Migliaia di lavanderie pubbliche funzionanti in tutto il mondo.
DUPLEX WASHING MACHINE
ROMA - VIALE IPPOCRATE, 103 - TELEFONO 490-567
MILANO - PIAZZA LIMA, n. 1 - TELEFONO 263-197

BELLEZZE in BICICLETTA
prossimamente su tutti gli schermi d'Italia

TERRA DI GIGANTI
UN FILM REALIZZATO CON UNA LARGHEZZA DI MEZZI IMPONENTE, UN FILM EPICO E SPETTACOLARE, PIENO DI SANGUE E DI PASSIONE.
PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DEL CINEMA, L'AUSTRALIA, LE SUE MERAVIGLIOSE VALLATE DENSE DI VEGETAZIONE, LE GIGANTESCHE FORESTE DELL'ETA' DEL GHIACCIO, LE IMMENSE PIANURE SELVAGGE, IN UNA TERRA PRIMITIVA ANCHE LE PASSIONI ESPLODONO CON UN'INCREDIBILE BRUTALE, E L'AMORE DI DUE FRATELLI PER UNA SOLA DONNA, DIVIENE RAGIONE DI UN ODIO CHE S'ARRESTA SOLO DAVANTI AL PERICOLO DELLA MORTE.
ATTORI PRODIGIOSAMENTE VERI ED UMANI, VIVONO SULLO SCHERMO UNA STORIA CHE HA TUTTO IL FASCINO DELL'AVVENTURA, CREANDO DA UN MONDO INESPLORATO UN MONDO FERTILE E NUOVO.

SPETTACOLI

Pro Cultura. — Stasera alle 21, al Conservatorio, concerto dell'organista Ferruccio Vignanelli con musiche di Merulo, Cavazzoni, Frescobaldi, Rossi, Pasquini e Bach. Biglietti per i non soci lire mille.

Carlo Zecchi al Collegium musicum. — La sera di lunedì prossimo, al Conservatorio, Carlo Zecchi dirigerà l'orchestra del « Collegium musicum ». Musiche di Cherubini, Ciaicovski, Ravel e Rossini.

TEATRI E RITROVI

Prenoti, biglietti Sabina La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 55-118*

Alfieri: 15.30 21 Riviste Macario-Elena Giusti « Votate per Venarese-Carignano: 15.30-21 Comp. Peppino De Filippo «Spacca i centesimi» «L'abito nero» di G. Giannini: «Miseria bella» di E. De Filippo **Gobetti:** Comp. Artuffo 15.30 e 21 « Don Lorenzo 'n ti pastis ». **Metropolitana** v. Roma Marionette Lupi 16 « Paese della cuccagna ». **Teatro** (Comp. stabile) ore 15.30 e 21 « Altitudine 3200 » di Luchaire.

Al Florida Club p. Solferino tel 42-822: ore 16.30-19; 21-1 Orch. Aldo Caramia, c. L. Benevene.

Alhambra Nizza 60: dante 16 21.

Augustus: 16.30 21 Mc Cianfarelli.

Castellino 16.30 21 Orc. Rosa-Ciot **Cin Cin Danze Porta Susa:** 17 21 Orch Mc Clerici, canta S. Martini **Club Magenta** 11: 16 21 danze.

Danze Saletta Valentino: 16 21 Orch. Martra, canta Carlevero.

Da Benedetti Danze: 16.30 21.

Fassio Varieta v. G. Medici 112 **Gaudio Danze:** 10 vermut, 16 e 21.

Gay Nizza 17 e 21 Orch Angelini **Hollywood Danze:** The e serata.

La Serenella 16 21 Saracini-Lotti.

Lutrario: 10.45 vermut, 15.30 21-1

Melody Danze Bogino 17: 16 21.

Rinaldi Scuola ballo: c. Vitt. 34

Esteril Danze v. Cavour 8, telef 44-790: Orch Bianchi ore 21.30-3

Maison des Artistes p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti

Tavernetta Bar Elitriera Amanda 16: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera. C. Laris. Danze attras. 22-3

EL TROCADERO

Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 16,30, 21-1 *Orch. Casamatta*

SMERALDO CLUB

Crescente successo del M.I *Orturo Ducci*. Festivi 16,30, tutte le sere 21-1

DANZE PRINCIPE e LA PERLA ore 16,30 e 21 eleganti trattenimenti danzanti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il ragazzo dai capelli verdi » tech. Segue «3 porcellini»

Astor: « La rivale dell'Imperatrice » Richard Greene, V. Corbeau.

Borgo: « Prima colpa » Eleanor Parker. Vietato minori anni 16.

Doria: « Sinfonie eterne » (Carnegie Hall).

Lux: « La volpe » technic. Jennifer Jones, David Farrar.

Metro-Cristallo « Giungla di sotto » Sterling Hayden, Louis Calhern. Spett. ore 14 16 18 20 22. Mattinata 10.30 e L. 350.

Ragusa all ranch delle 3 campane J. Mc Crea, B. Smith, techn W.B.

Torino: « Luci del varietà » E. De Filippo, C. Del Poggio. Ap. 14. Vietato ai minori di anni 16.

Vittoria: « Sposa contro assegno » James Cagney, Bette Davis.

Alessandro: « Anna Lucasta » con Paulette Goddard, B. Crawford.

Alpi: Tre giorni di gloria, Firnn.

Ariston: « Gilda » Rita Hayworth, Glenn Ford.

Augustus: « Miracolo a Milano » un film di Vittorio De Sica.

Capitol: « La chiave della città » Clark Gable, Loretta Young.

Fiat: « La corsara » technicolor, con Yvonne De Carlo.

Hollywood:

La caserma della Giudecca

Venezia, febbraio.

«Vieni qua, fatti vedere». Il ragazzo si teneva a distanza, ma siccome l'invito gli veniva da una signora, non resisteva dal passare avanti e indietro nella sua innocente parata: era vestito con un paio di pantaloni color malva che si stringevano alla caviglia, una giacchetta a bolero, ma quello che gli dava importanza era un cinturone di cuoio rosso con una fondina e una pistola giocattolo. In questo travestimento, era il meglio vestito dei suoi compagni che giuocavano al pallone in quel campiello della Giudecca, al sole che si era affacciato tra le nuvole. Poichè il ragazzo non si avvicinava, «Non sente, è sordomuto» ci avvertì una donna da una finestra a terreno. Lo guardammo che svoltava coi suoi seguaci tra i muri alti delle case popolari che in certi quartieri di Venezia ricordano la densità delle grandi città e la tristezza urbana, solo che nel fondo si intravede il vuoto, l'infinito, il mare. La donna alla finestra ci raccontò del ragazzo, avevano fatto tutto per guarirlo e fargli dire una parola, ma è intelligente, si spiega bene lo stesso, sa quello che vuole, ed è selvaggio quando chiede da mangiare. Ci accorgemmo di trovarci in un quartiere estremamente povero, che i ragazzi giocavano in uno spiazzo non lastricato, tra la melma, che i ragazzi portavano i segni del cattivo nutrimento nelle gambe gracili e nodose, gli zigomi sporgenti, i capelli fini e lunghi, e insomma con l'immagine di certe tribù asiatiche interne, le cui fotografie appaiono nei giornali quando si parla di immense regioni colpite dalla carestia, e quelle figure sorridono da una miseria cronica. Anche le donne che parlavano con noi erano povere, e parlavano umanamente, come tra vicini, e noi non sentivamo quel vago pericolo che si avverte nei luoghi dominati dalla necessità.

«Vogliono entrare a vedere?» ci disse una donna sulla soglia d'un massiccio edificio, forse un vecchio carcere o caserma. «Vengano, vengano a vedere». La donna era paffuta, e aveva l'aria di promettere uno spettacolo proibito; ma io ne ho viste tante, e dunque conosco quell'aria complice, quasi da mezzane con cui a volte le povere donne invitano a vedere lo spettacolo della miseria. Quell'aria con cui i malati senza più pudore mostrano le loro infermità e piaghe. La mattina ero stato al mercato di Rialto, uno dei più bei spettacoli del mondo, e non saprei dire neppure perchè, forse perchè ricorda i bazar d'Oriente; forse per il prodigio di una abbondanza della natura in una città tutta acqua e pietra, una città di fortune invisibili e piene di azzardo sul mare; una città dove la natura tutta è dipinta, scolpita, di mosaico, e i giardini sono segreti e chiusi dietro gli alti muri, e le piante hanno breve vita. Ma, meglio, per i colori, perchè non si vedono che a Rialto certi cavoli d'un verde muffa, d'un verde muschio che conosceva Vermeer, il verde dei campi umidi di Malamocco o di Chioggia.

Passata la porta di quella fortezza, o caserma, o carcere, si apriva il cortile con una specie di chiostro. Era difatti un vecchio chiostro, c'erano le colonne attorno, ma si riconosceva bene il luogo dove una lunga frequentazione umana vi aveva fatto il deserto, simile al deserto minuscolo che si nota presso i formicai. E l'impressione era che in questa specie di fortezza, come durante un assedio, la spazzatura fosse ammucchiata in tutti gli angoli, che i muri fossero stati cancellati d'un loro vecchio intonaco e ripassati con quell'impronta di mani, di spalle, di teste che vi si sono appoggiate, come in certe vecchie chiese di campagna. Qui la voce della donna pingue si fece più forte, quasi inquisitrice, e disse: «Vogliono andare avanti? Quaggiù è tutto fango e spazzatura e sporcizia. Ma è tenuto in ordine». Una donna si aggiunse alla prima, e dall'accento era toscana. Cominciò a dire quanto fosse difficile essere puliti, che tutti facevano ogni sforzo per essere puliti. In questo fatto d'essere puliti cercava un rapporto con noi, un sentimento comune, qualcosa di fermo in cui ci potessimo ravvisare come della stessa specie. Dissi: «Andiamo di sopra, è meglio». La donna pingue, con una voce di sfida, disse: «Sì, va bene, andiamo di sopra». Era come se scommettesse con me. Per la scala umida, la donna toscana borbottava parole come tubercolosi, tifo, pulizia.

«Funghi, cibo degli Dei», diceva un cartello al mercato di Rialto, e sotto, il nome dell'autore di questo motto: Neroni. I ragazzi dei padroni dei banchi si ingegnavano di combinare certe loro frasi di richiamo, ingenue e rozze, che imitavano i grandi motti e le grandi parole d'ordine della pubblicità moderna. Sarà stata la suggestione dell'ambiente, ma certe noci di Sorrento e certi datteri riportavano a un lontano tempo in cui queste merci dovevano apparire non i remoti di terre lontane «Sono italiani questi datteri?» chiedeva un uomo con gli occhiali grossi da miope curvo su un banco. Il cartello delle noci, «Vero Sorrento», era stato piantato per errore sul cesto dei datteri, e l'uomo che credeva alle parole scritte ne era perplesso. Era una speranza, i datteri potevano crescere a Sorrento, sarebbe stato un fatto curioso e nuovo. In Italia tutto può succedere, ancora, di bello e di nuovo. «Macchè, macchè, è un errore, sono le noci, di Sorrento». E che ne dite di questo meraviglioso ragazzo di Castelfranco o di Chioggia, rosa, spruzzolato di bianco, a cespi freschi e perfetti, non sapete che molte signore li adoperano come fiori? E per voi, scrittore, ci sono i fagioli scritti, così dice il cartello, «Scritti» perchè grossi, color avorio, e tutti disegnati come, se un pennino sottile vi abbia tracciato segni indecifrabili e minutissimi. Ricordano quel tale che trascrisse un canto di Dante su un guscio d'uovo.

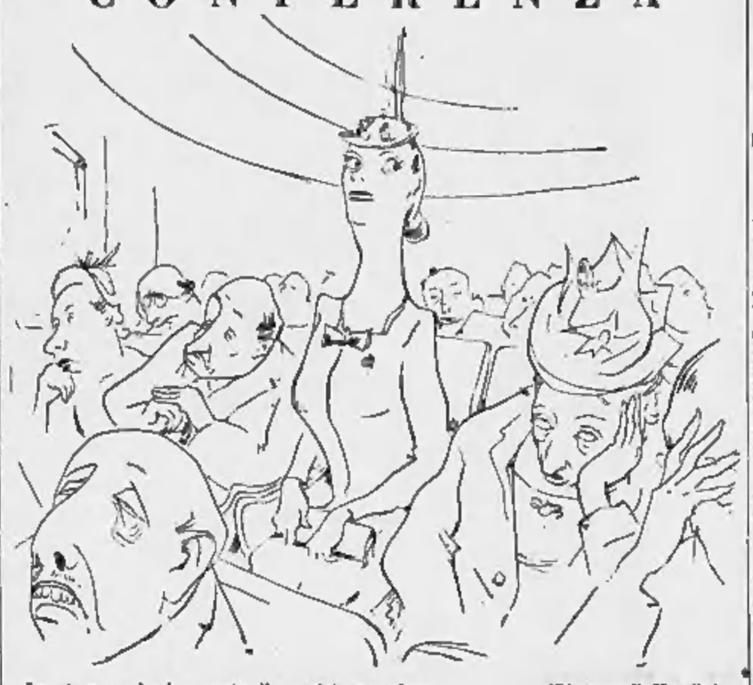
Al piano superiore della fortezza, la robusta capriata sorregge un tetto imponente, da chiesa e da palazzo. Non vi sono finestre. In questa dimensione solenne e religiosa, si vedono spuntare nella penombra immagini di casupole, di stanze, come su un palcoscenico gli elementi che costituiranno la scena. Queste casupole sono di carta. La donna pingue bussa a una di queste casucce che rimane come a volte si vedono tremare le scene di teatro. Una donna piccina si affaccia. Chiede scusa di essere in disordine. Una lieve trasparenza rischiara la sua casuccia di carta, attraverso le pareti di grandi fogli bianchi ben tesi su regoli di legno. Suo marito l'ha abbandonata, ella sa dove si trova. Suo figlio è morto di tubercolosi. E' rimasta sola. «La tubercolosi, la tubercolosi», dice la donna toscana indicando dappertutto, ogni angolo, ogni punto del pavimento. Costei non ha malattie. E' pulita. Rivedo dietro le sue parole la dolce Toscana, e le domando perchè non torna. «Perchè i fascisti non possono tornare nei loro paesi». «Come! Ancora?» le chiedo. Nella sua miseria, è aggrappata almeno a questo, che non è una malattia. Suo marito, povero milite, fu ucciso in qualche luogo dell'Italia settentrionale. Sua figlia, a servizio dei tedeschi, fu uccisa anche lei. Racconta queste cose serenamente, col suo linguaggio nitido, asciutto, pulito, senza residui di emozione, come in una vecchia cronaca dei suoi paesi. Ma voglio vedere ancora la piccola donna della casa di carta, dalla porta di carta che si può chiudere con un lucchetto. La piccola donna mostra attorno i suoi mobili, il suo letto grande, le due sedie, il tavolino. Tutto è pulito, la pulizia è la sua estrema intimità, la sua personalità, la sua difesa. E' il segno in cui ci conosce noi come miei simili, senza invidia, senza rancore, senz'odio. Si scusa di non poterci accogliere meglio. «Ma c'è qualcuno che vi soccorre?». «Nessuno, signore».

«I gabinetti. Questi sono i gabinetti. Alcune famiglie li chiudono a chiave, perchè sono loro». Non si riesce a capire come si possa essere stabilita qui una proprietà, un diritto esclusivo. L'impressione più straordinaria la fanno qui i mobili, gli oggetti che accompagnano l'uomo, gli utensili di cucina, ricordanti una intimità familiare, una fede, una speranza, quegli oggetti che sono il semplice segno delle comodità della vita appena la vita comincia a essere creata fra due esseri umani. In alcuni grandi stanzoni, forse un tempo camerate della vecchia caserma, questi mobili lungo le pareti paiono lontanissimi, non riescono a creare un ambiente, stanno come in un esilio. Succede che spesso nella estrema miseria siano proprio gli animali e i segni e oggetti della vita familiare a dare un senso più stringente alla sventura. In una di queste grandi stanze, l'ammattonato, la luce, la capriata, danno l'illusione di un interno dipinto, forse l'interno di uno dei quadri di Carpaccio. In fondo, sul letto, c'è un uomo moribondo. Guarda alla porta aperta dove siamo apparsi noi, e forse nel delirio immaginerà chissà quale apparizione provvidenziale mentre egli parte. Una donna con un bambino in braccio si affaccia sulla porta a scrutarci. «Non mangiano da due giorni», dice la voce della donna toscana col nitido accento della sua lingua natale in cui la bella pronunzia fu cancellato dalle parole quasi ogni eccesso di emozione. La donna col bambino la ripete. E improvvisamente, pel moribondo, per la donna, per gli altri personaggi che sono rimasti nel fondo della stanza volgendosi appena a noi con la solennità tarda degli animali in una stalla, improvvisamente in e la signora che mi accompagna diventiamo agli occhi loro la speranza, il segno della società che si accorge della miseria, quelli che parleranno, li soccorreranno, li redimeranno. Non sono soltanto i biglietti di banca che ci cerchiamo in tasca e che diamo frettolosamente, e che essi guardano come una tessera di riconoscimento, ma qualcosa che ha dettato la loro disperazione, forse il delirio. «Quanti siete, qua dentro?» chiedo. «Milleecinquecento». La donna pingue ci riaccompagna e ci dice che se vogliamo vedere qualche altra cosa possiamo andare dai profughi giuliani. Con l'aria di una guida che conosce il mestiere, dice: «Là, il peggio».

Riapparire anche là come un messaggero misterioso, come la speranza. Sentivo ancora dietro a me le voci che dicevano: «Pazienza, vedrete, vedrete. Aspettate. Aspettiamo». Voglio comprare al mercato di Rialto certi sempreverdi tinti dei più incredibili colori, verde bandiera, rosso acceso, arancione. Ci ricordano l'interno di certe case di contadini, il comò accanto al letto, e il sole che matura i campi, e l'odore dello stabbio così profondo, così generoso. Là nella fortezza non c'era neppure un tanfo umano, e il solo odore vivo era quello dei vecchi muri.

Corrado Alvaro

CONFERENZA



La signora che ha scorto il cronista mondano. *(Disegno di Novello)*

Gli 85 anni di Croce

Una lettera di Einaudi: "Solo lui ha dominato i particolari e li ha fusi nella storia,, - Il filosofo prepara una "Antologia,, delle proprie opere

Napoli, 24 febbraio.

(c.g.) Benedetto Croce compierà domani 85 anni. Dall'Italia e dall'estero a fasci arrivano in Palazzo Filomarino i messaggi di saluto e di augurio; molte personalità sono giunte a recare di persona gli auguri al filosofo.

Un omaggio particolare è quello del nuovo quotidiano «Il Mattino d'Italia» che, in questa occasione, pubblicherà tutta una pagina, con scritti delle maggiori firme della cultura italiana. Il Presidente della Repubblica ha inviato una sua lettera di cui diamo il testo integrale:

«Come dire di Croce in poche righe? Mi limiterò perciò a due aspetti minori di lui: l'aneddotica e la economia. Conobbi di nome Croce 37 anni or sono, quando taluno chiese se vi fosse uno scrittore napoletano del XVIII secolo e nessuno lo sapeva. "Bisogna scrivere a Croce", concluse il professore, che era Salvatore Cognetti De Martiis.

«Oggi ancora, talun erudito lo rivendica, affermando che il vero Croce è quello erudito. Io leggo invece gli «Aneddoti di varia letteratura» perchè uomini e fatti sono scelti e veduti e commentati dallo storico, dal filosofo, dal politico, dal critico di poesia e di letteratura, e vorrei che anche gli economisti, insieme ai libri di teoria, scrivessero storie di fatti e di dottrina e non dimenticassero, nelle ore di ozio, i piccoli fatti utili, talvolta più delle grosse statistiche di massa ad illuminare la storia economica dell'umanità. Ahimè che troppi vogliono spiegare le vicende dei popoli, le mutazioni delle loro idee e delle loro manifestazioni poetiche e artistiche alla luce della cosiddetta soprastruttura economica, dimostrando così, nelle loro mediocri letture medesime, di non sapere nulla di quella scienza economica, la quale dovrebbe fornire ad essi lo strumento di interpretazione del mondo. Anche qui, se voglio trovare conforto contro il disgusto delle troppe pagine della pseudo storia economica, apro le grandi storie di Croce e chieggo: chi, tra gli interpreti economici della storia, sa collocare al par di lui, con tanta sapiente misurata proporzione, il fatto economico nel quadro della storia compiuta? Ognuno, leggendo Croce, ritrova nelle sue pagine una parte di se stesso; ma ognuno umilmente deve confessare che solo lui ha dominato i particolari e li ha fusi in quel tutto che si chiama storia».

Mentre gli amici e gli studiosi lo festeggiano, il filosofo continua calmo nel suo abituale lavoro. Fra le novità che Croce prepara, come informa Francesco Flora, che la definisce «una esaltante primizia», v'è un'antologia che Croce stesso ha ricavato dall'imponente «Corpus» delle sue opere.

Coraggiosa saggezza

Benedetto Croce compie oggi ottantacinque anni. Quasi settanta se ne sono trascorsi dal tempo in cui, studente di liceo, pubblicava su un giornale letterario romano i suoi primi saggi; e una cinquantina dai giorni nei quali — già noto per i suoi studi storici, letterari ed eruditi e per la sua revisione critica del pensiero marxista — egli preparava per le stampe la prima *Estetica* e meditava il programma della *Critica*. Da allora i volumi sono succeduti ai volumi, i fascicoli della rivista ai fascicoli, con un ritmo sicuro e regolare, espressione di un impegno e di una disciplina di lavoro che costituiscono già per se stessi un alto insegnamento. Eppure, nonostante i molti anni, e qualche acciacco, Croce rimane più che mai sulla breccia: lucido, sagace, combattivo, da uomo assuefatto a concepire la vita come fatica e dovere e a cercare e ad assaporare il riposo nella pienezza stessa del lavoro. Chè se, in qualche momento, nel contemplare dal «bianco sommeta de l'âge» il lungo cammino percorso e le difficoltà superate e i decisivi risultati conseguiti, egli non può far a meno di provare un senso di pacata soddisfazione al pensiero di «non aver corso invano», Croce sa, d'altra parte, che «la verità non si lascia legare un volta per tutte», che nella vita del pensiero non si danno soste nè, tanto meno, sistemazioni definitive e che, quindi, anche la vecchiaia non è tempo di riposo e di agi, ma di operosità e di lotta. Il prosegue infaticabile il proprio cammino.

Che esso abbia rappresentato la sua lezione nella storia della nostra cultura, è noto. Non inferiore è stata, e continua a essere, la sua lezione morale. Severo con se stesso prima che non gli altri, schivo di morbidezze e di abbandoni e talmente chiuso a ogni sorta di retorica da parere freddo e prosaico, Benedetto Croce ha impersonato in sè, come pochi — in un'età di crisi di tutte le tradizioni e di tutti i valori, di sfrenato attivismo e di corrosivo nichilismo — la fedeltà a quei valori umani e razionali che soli conferiscono alla vita intima disciplina e vigoria. Vale nei suoi confronti quel ch'egli disse del suo Goethe: «L'arte di sottrarsi ai modesti doveri, e di assottigliarsi e trasumanarsi, o di sensualizzarsi e imbestiarsi, si potrà apprendere da altri maestri, ma non certo da lui... La sua figura è composta di virtù tranquilla, di equilibrio, di buon senso, di sanità e, insomma, di tutto ciò che si vuole irridere come «borghese».

Rimasto a lungo fuori dalla politica — nella convinzione che, per lui, uomo di studi, il miglior modo di farbe fosse quello di attendere al suo cómpito di «loico», — non sentì meno altamente per questo i suoi obblighi di cittadino. Così, quando il fascismo avrà in piena il suo vero volto, fu in prima fila (tra gli oppositori. E rappresentò poi, per un ventennio, con un impegno pari all'autorità del suo nome e una efficacia incomparabile, la resistenza attiva alla dittatura e il principio della libertà.

«Il mio liberalismo — scriveva egli nel 1925 — è cosa che porto nel sangue, come figlio morale degli uomini che fecero il Risorgimento. La storia mi metterà tra i vincitori o mi getterà tra i vinti? Ciò non mi riguarda. Io so che ho quel posto da difendere. Ecco tutto». Non diversa è la sua posizione, nè mutato il suo insegnamento, oggi. Non chiederai dove vada il mondo, ma dove dobbiamo andare noi, ciascuno di noi, per non venir meno alla propria vocazione morale. Non lasciarsi sommergere nè dal pensiero di tante recenti rovine nè dalla preoccupazione dei pericoli che ancora incombono; ma stringersi «più intimamente all'unica forza che all'uomo, purchè voglia, non venga mai meno: alla coscienza del dovere», alla forza della razionalità. E, quand'anche l'orizzonte dovesse oscurarsi ancor di più, non disperare: non smarrire il «coraggio», che — come Croce ama ripetere con parole goethiane — è il solo bene indispensabile, l'unico «di cui la perdita è irrimediabile»:

Mark verloren. Alles verloren,
Da wir es besser nicht geboren.

«Coraggio perduto. Tutto perduto, e sarebbe meglio non esser nati».

p. s.

SI RIVELANO I SEGRETI DI UN GRANDE SCRITTORE

Il testamento di G. B. Shaw

La leggendaria avarizia del commediografo era un trucco pubblicitario - Egli sussidiava giovani intelligenti purchè non palesassero questa generosità - Gran parte del suo patrimonio per la riforma della lingua inglese: alfabeto di 40 lettere invece di 26 - I probabili diritti d'autore per i prossimi cinquant'anni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 febbraio.

Il testamento di George Bernard Shaw, che i libri, le commedie, i diritti cinematografici e quelli radiofonici avevano reso uno dei più ricchi fra gli autori moderni, rivela che quest'uomo, pubblicamente avaro, era segretamente generoso e aiutava abbondantemente molte persone in grave bisogno. Soprattutto, si scopre da queste pagine, Shaw amava assai aiutare i giovani dalla intelligenza promettente. Egli li aiutava a un patto: che si impegnassero a non rivelare in alcun modo la sua generosità. Se avessero rivelato che l'aiuto veniva da lui, egli avrebbe cessato di inviare ogni assegno. Era la sua bizzarria più segreta.

Scettico e saggio

Shaw adorava la pubblicità e la pubblicità aveva fatto di lui, dalle sue cartoline economiche, dei suoi pezzetti di carta usati due volte, delle sue risposte sui margini delle lettere dei mittenti, del suo guardaroba cui non aggiungeva nulla da quasi trent'anni, un avaro. Dietro le sopracciglia di scettico e dietro la sua barba di saggio, Shaw rideva e distribuiva assegni in sterline. Il suo testamento parla anche d'una fondazione per provvedere alla educazione dei «pensionati» di Shaw. Questi pensionati hanno trascorso ora alcuni mesi in gravi difficoltà. Dal giorno della sua morte gli assegni non arrivavano più. Una vedova che educava il figlio in un'alta scuola d'Inghilterra, fu costretta a vendere la sua casa. Alcuni studenti che ricevevano da lui periodicamente un assegno hanno dovuto trovare lavoro ed altri pensionati hanno cercato soldi in prestito. Questo perchè il testamento di Shaw, tuttora segreto ma del quale sono venuto a conoscenza, non ha ancora potuto essere sottoposto per l'approvazione definitiva allo apposito tribunale. Quattro impiegati d'ufficio vi lavorano intorno dal giorno della sua morte, ma ormai hanno gettato la spugna: è impossibile conoscere l'esatto valore delle sostanze lasciate da Shaw. Il tribunale si aspettava di sentire da loro il valore complessivo delle sostanze del commediografo, compresa anche una valutazione dei probabili incassi dei suoi diritti di autore per i prossimi cinquant'anni. Ora mi risulta che al tribunale sarà annunciata soltanto una cifra nominale e che il tribunale sembra disposto ad accettare questa cifra convenzionale. Questa cifra è tuttora segreta.

Ma il resto del testamento è il seguente: Shaw lascia un lascito per i pensionati e buona parte della sua sostanza per la creazione di un fondo per la riforma della lingua inglese.

Da anni — con gli scritti, le lettere al Times, le dichiarazioni alla radio e perfino con la sua stenografia personale — egli andava insistendo che un alfabeto di appena 26 lettere è assolutamente insufficiente ad esprimere graficamente tutta la gamma dei suoni che la gola degl'inglesi riesce ad emettere. Egli aveva proposto perciò un alfabeto di circa 40 lettere. Il suo testamento non suggerisce però alcun sistema. Lascia semplicemente un fondo per la riforma della grafia della lingua inglese.

Idea rivoluzionaria

Quando Shaw era vivo, la opposizione a questa sua idea rivoluzionaria era vigorosa, ma sorridente. Ora che Shaw è morto, l'opposizione era divenuta seria e documentata: aveva preso la forma di una protesta presentata da un anonimo individuo al tribunale che avrebbe dovuto autenticare il suo testamento. Questo anonimo oppositore ha dichiarato al tribunale che la fondazione di una società per la riforma del linguaggio sarebbe «dannosa alla comunità». Shaw se l'aspettava questa opposizione da vivo e da morto, e in previsione aveva aggiunto una clausola: «Qualora il tribunale dovesse opporsi alla validità di questo lascito, io dispongo che il resto delle mie sostanze venga distribuito fra il Museo britannico, la Reale Accademia di arte drammatica e la Galleria Nazionale irlandese». Il teatro, l'Irlanda e la Gran Bretagna erano le sue passioni. Fino all'ultimo momento, George Bernard Shaw fu incerto sulla sua stessa nazionalità; al momento di lasciare questo mondo ne scelse due: «Quando l'Irlanda divenne una repubblica indipendente — egli scrive nel testamento — mi decisi di diventare cittadino della repubblica irlandese, ma ora il Ministro dell'Interno britannico mi permette graziosamente di diventare anche cittadino britannico e perciò io desidero che il mio testamento venga eseguito secondo la legge inglese».

Il testo completo di questo testamento di Shaw è di circa cinquemila parole, quattro colonne complete di giornale, e contiene una clausola che assicura non soltanto il fondo ai pensionati, ma dà un «colpo di spugna» a tutti i debiti che autori ed artisti non ricchi avevano contratto verso di lui.

L'avaro Shaw non era dunque così avaro. E non è a dire che egli avesse, con questo testamento, preparato un «finale» sorprendente secondo la sua abitudine teatrale. Questa generosità era un segreto che egli amava tenere per sè e divideva soltanto con la moglie, amatissima anche lei e anche lei tenuta quasi segreta.

Proprio stamane l'anonimo oppositore all'approvazione del testamento di Shaw ha ritirato — su consiglio degli avvocati — la sua opposizione e si ritiene quindi che ora il «public trustee» (il pubblico amministratore fiduciario), che ha finora tenuto praticamente in sequestro tutta la proprietà di Shaw, possa finalmente sbloccarla e far partire subito quegli assegni che tanti pensionati segreti di Shaw aspettano con ansia di veder arrivare.

Figura bizzarra

Shaw aveva sempre affermato di non voler leggere le lettere di persone che gli chiedevano aiuti. Sicuramente molte di queste lettere andarono a finire nel cestino della carta del suo piccolo studio di Ayot St. Lawrence, che raccoglieva tanti appunti di dialoghi stenografati con una grafia gallinesca e avaresima di spazio. Ma il fatto nuovo e sorprendente che Shaw non volle mai ammettere da vivo è che molte di queste lettere ricevevano una risposta e che questa risposta era, assai più spesso di quanto non sospettasse neppure la sua segretaria privata, Blanch Patch (che ha recentemente pubblicato un volume su «Trent'anni con G. B. Shaw») accompagnata da un assegno.

Da questo testamento sorge dunque la figura di un G. B. Shaw bizzarro che macchia idee chimeriche come quelle di un'impossibile riforma dell'alfabeto inglese (dalle quali andrebbero a finire i milioni di macchine da scrivere e le linotype attualmente in uso?) con l'idea profondamente cristiana e il sentimento di socialista fabiano dell'aiuto ai propri simili. Un uomo che, pur vivendo nella luce della più intensa pubblicità, riusciva a mantenere un segreto tra i più importanti della sua vita esclusivamente per sè. Shaw sapeva che qualche spirito altrettanto bizzarro quanto il suo avrebbe potuto obiettare alla sua decisione di creare una società per la rivoluzione dell'alfabeto, anzi se l'aspettava con certezza perchè gli era rimasta fissa l'impressione di una celebre causa promossa per contestare il testamento di un uomo che aveva lasciato tutto in una ampia sostanza per il «Beneficio dell'umanità». Questa impresa parve, a suo tempo, troppo vaga al giudice che si trovò a giudicarne e il giudice preferì decidere che l'ampia sostanza veniva destinata a beneficio soltanto di una piccola parte di quella «umanità»; gli eredi diretti del ricco.

Shaw aveva previsto l'opposizione e temeva che il giudice potesse mandare le sue sostanze a qualche lontano erede: per questo egli scelse l'Accademia d'arte drammatica di Londra, la Galleria Nazionale d'arte di Dublino e infine il Museo britannico. Tutte e tre soprattutto per gratitudine. Nel testamento Shaw specifica la ragione della scelta: «per l'aiuto che mi hanno dato nel corso della mia carriera letteraria».

Riccardo Aragno

IERSERA ALLA SCALA

"La Cecchina,, di Piccinni

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 24 febbraio.

Certamente è una frottola quella che la biografia di Nicola Piccinni ripetettero. Sulla fine del Settecento alcuni missionari italiani in Cina avrebbero riconosciuto nelle cantilene degli indigeni spunti nientemeno della *Cecchina o La buona figliola*. Certo è una frottola. E parrebbe un aneddoto della fortuna di quelle melodie. In Italia, in Europa, da Vienna a Londra, da Parigi a Dresda, il favore fu rapido e duraturo. A Roma ne godevano e rigodevano, nei teatri grandi, nei piccoli, anche in quelli dei burattini. Il titolo venne di moda. Alberghi, osterie, bettole, lo assunsero come sicuro richiamo. Ville e giardini se ne ornarono.

Qual'era la singolare virtù di quell'opera? Era stramba, eccentrica, o indulgeva al gusto corrente con manierate astuzie? Era la più attuale, la più meditata, intensa, ispirata. Piccinni aveva elevato a poetica immaginazione sentimenti, che tutti più o meno consapevolmente volgevano nell'anima. In quelli accenti musicali scheggiava un dramma psicologico, ed era anche poetica, e però umana, di universale significazione. Per questa virtù l'opera è ancora ricordata dopo centonovanta anni, benchè il suo tempo, quello del preromanticismo, sia lontano. Resta ciò che è fuori del tempo, il fervore dell'emozione, il dramma. I testimoni aggiungono che i primi a sentire *La Cecchina* si commossero ai casi della protagonista, alle sue lacrime, ai mesti accenti, tanto quanto non era mai accaduto.

Piccinni pare un «avanguardista» nell'opera comica, che, nella classificazione dei generi, si distingueva dalla seria, aristocratica, moraleggiante, pomposa, tratteggiando persone della vita di tutt'i giorni. Egli cantava i sentimenti quali si manifestano mutevoli, oltre i vincoli della ragione. E' sorprendente, ancor oggi, la robustezza di questo sullo personaggio, che di scena in scena, da un'aria all'altra, liricamente s'evolve, ed è se stesso. Personaggio creato da Piccinni, poichè il Goldoni, pur superando la tradizionale commedia nel libretto orientato verso la sensibilità, era rimasto generico e sommario nella determinazione dei caratteri. Strofette insipide vennero rese palpitanti dai sentimenti rinnovantisi nell'animo della buona figliuola.

Un tono fondamentale: malinconia dei sentirsi sola, e da esso, come negli armonici, esalano i conseguenti stati d'animo: trepidazione per l'avvenire fra le maldicenze e le insidie, rassegnazione e disperazione, infine rasserenamento e gioia. Forse uno soltanto fra tanti attimi è un poco svagato. Pel resto, si ha il romanzo di una vita, nella proporzione, questo è un altro pregio, giusta, senza eccessi tragici, nè scadimenti edonistici. Fertilissimo inventore di motivi, Piccinni intonò i segreti dell'anima della sua creatura. Solamente perciò quei motivi, vocalità semplicissima integrata da semplicissima armonia orchestrale, ebbero e hanno valore artistico ed efficacia di commozione. La quale scema purtroppo nello svolgimento formalistico di più d'un'aria. Privo di coscienza e di estetica sinfonistica, al pari di tanti italiani suoi contemporanei, Piccinni girava in ambiti ristretti. Inventati da Mozart, motivi analoghi, direi simili, avrebbero formato pezzi di ben altra consistenza e attrattiva. Ma, ripeto, il germe patetico è successo, e l'immagine fiorita.

Diversamente affettuosi, coloro che vogliono bene a Cecchina, il contadino Mengotto e l'aristocratico, che la sposerà, hanno canti diversi, uno rozzo, l'altro fine. E coloro che la perseguitano, anche. Ma la Marchesina e il suo fidanzato han funzione meramente scenica, si pavoneggiano nel «bel canto» e non dicono nulla. Le due contadine, invece, gelose della signorile avvenenza e della fortuna della povera Cecchina, costretta a servire da giardiniera, sono superbamente tratteggiate nell'arguzia, nella malignità. Anche emerge Tagliaferro, il soldataccio, che riconosce in Cecchina la figlia del suo colonnello; la macchietta eroicomica, ruda, grossolana, è fra le più tipiche e amene nell'opera di ogni tempo. Alla stramba parlata italotedesca il musicista congiunse una lepidezza di ritmi, di frasi, quale non era stata ancora raggiunta da altri operisti tipeggiatori del '700. Gli insieme sono poi conversazioni numerose, durante le quali i contrasti fra i personaggi giungono al loro culmine e l'azione drammatica logicamente si risolve.

Così, contesta di patetichità e di spassosità, *La buona figliola* incantò e sorprese, luminosamente rappresentò la progressività dell'arte italiana in quel secolo ricco di interiori e di formali rinnovamenti, e tuttora rinnova un nobile e lieve diletto.

A. Della Corte

L'esecuzione e il successo

Milano, 24 febbraio.

«Nuova per Milano», come attesta il cartellone, *La Cecchina* due volte centenaria è stata affidata alle cure del maestro Franco Capuana, il quale ha inteso nobilmente e intimamente la vena musicale del barese Piccinni. Concertazione solerte dei cantanti e dell'orchestra, diede opportuno rilievo al patetico, e al brioso. Brava protagonista, Rosanna Carteri ebbe compagni Alda Noni nella parte del Cavaliere, l'Almaro Bertasi, la Menotti, la Zanolli, il Bruscantini, il Prandelli, il Taddei. Molti applausi a scena aperta e a fine di atto sottolinearono il piano, vivo successo dello spettacolo. Lo Strehler aveva provveduto alla regia, il Benois all'allestimento scenico.

Si fracassa al suolo un aereo militare

Un ferito grave e quattro lievi

Roma, 24 febbraio.

Oggi un apparecchio militare che si era alzato in volo dall'aeroporto di Centocelle, costretto ad un improvviso atterraggio all'aeroporto dell'Urbe da avarie al motore, si è fracassato nel toccar terra.

Il pilota, Pietro Lucci, abitante in via Etruria 50 in Roma, che ha riportato gravi ferite agli arti inferiori, è stato prontamente soccorso e trasportato all'ospedale militare del Cello, ove versa in gravissime condizioni.

Nell'incidente sono rimasti feriti, per fortuna leggermente, il primo pilota cap. Pulcetti, il motorista caporale Lovera, il serg. magg. Lodoli e il marconista serg. Ciarnella.

Colpo di scena sul caso dei due coniugi asfissiati

Roma, 24 febbraio.

Come è noto in un appartamento in via Ausoni abitavano i coniugi Andrea Orcinoli di 76 anni e Maria Danca di 74 insieme al figlio Giuseppe con la moglie Maria Sitozzi e il loro piccolo di appena un anno e mezzo.

L'altra notte i giovani coniugi Orcinoli si svegliavano accusando grave malessere e subito si accorgevano che la casa era satura di gas. Accorsi dai vecchi li trovarono asfissiati. Trasportati all'ospedale decedevano. In un primo tempo si pensò che i rubinetti del gas fossero stati lasciati aperti per fatale dimenticanza; ma le indagini dei carabinieri accertavano viceversa trattarsi di un caso di follia; si poteva così ricostruire il fatto. L'Andrea Orcinoli, che già aveva dato segni di squilibrio mentale, in un accesso di follia decise di perire con tutti i suoi familiari. Attese che tutti si fossero coricati e corso in cucina aprì i rubinetti del gas quindi, dopo aver ingerito dei barbiturici, si coricò sul letto attendendo che la morte giungesse per tutti. Fortunatamente la giovane nuora si destò e potè dare l'allarme.

concorso milionari

COMUNICATO N. 1

VECCHIA ROMAGNA BUTON

PRIMA ESTRAZIONE SETTIMANALE DEL 20 FEBBRAIO

VINCE IL PREMIO DI UN MILIONE

IL BUONO N. 0661963

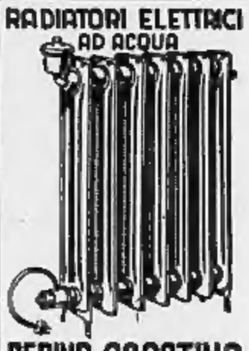
25 PREMI SETTIMANALI COSTITUITI DA CASSETTE DI LIQUORI BUTON

SONO STATI ASSEGNATI AI POSSESSORI DEI BUONI PORTANTI I NUMERI:

1881441 - 1877674
2693483 - 1483562
2697379 - 1471867
2683182 - 2683785
1891547 - 1876571
1299162 - 1863991
1288203 - 2475751
0871038 - 2291455
1374437 - 2906364
1683565 - 1842972
1677253 - 1453627
1490758 - 0878272
1235891

glorioso Brandy

RADIATORI ELETTRICI AD ACQUA



PERINO AGOSTINO
VIA ROSSINI 3 - TEL. 48.002

ULTRASUONOTERAPIA
per la nuova e moderna cura dell'ASMA BRONCHIALE, ARTRITI, SCIATICA, POSTUMI DI FLEBITI, ULCERA GASTRICA E DUODENALE, ULCERE VARICOSE
dr. DICERO, c. Orbassano 46, t. 33[illegible]

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 18
Tel. 47-781 - ore 10-12,30 - 16,30 18
IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 42 - Telef. [illegible]
Visite 10-12 — 16-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 98 - Tel. 772-251
cura senza operazione. Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 9-13, 16-19, fest. 10-12; tel. 45-644

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DELLA ZAROUDZKA

Come furono trovate le vittime nella tragica stanza del delitto

Smith chiede la sospensione del processo - Impressionante descrizione del capitano Serni - La torbida attività del Cantini a Torino - Una donna diede il filo conduttore che portò alla scoperta dei delinquenti

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 24 febbraio.

L'udienza si è aperta con la lettura di un telegramma che il contumace Smith Douglas ha inviato al suo avvocato Eandi da Birmingham in data 23 febbraio. Il dispaccio è stato consegnato al Presidente della Corte, che ne ha dato lettura nell'originale stesura: «Chiedo sospensione processo contro me perchè fui militare inglese fino al 12 febbraio 1947. Chiedo intervento Foreign Office come soldato inglese. Non sono responsabile davanti alle autorità giudiziarie italiane. Risponderò tutte le mattine a Birmingham. Smith».

Il Presidente ha osservato che il documento non riguarda la Corte. L'estradizione dell'imputato non è stata neppure richiesta perchè lo vieta una convenzione tra l'Italia e l'Inghilterra, trattandosi appunto di un militare. Però l'Italia ha il diritto di processarlo in contumacia insieme ai suoi complici. All'avvocato rimasto perplesso, il Procuratore Generale Tannas dice: «Gli telegrafi di venire in Italia e così potrà prendere posto anche lui nella gabbia».

Le azioni della Suez

Esaurito l'episodietto che ha messo un po' di buon umore, si è iniziata l'escussione dei testi, cominciando dal commissario di Pubblica Sicurezza dott. Luigi Carone, della Questura di Torino. Questi ebbe un giorno una telefonata anonima la quale lo informava che il Natale Cantini, che il falso colonnello, aveva venduto a Torino delle azioni del Canale di Suez, evidentemente frutto o delle estorsioni o dell'assassinio della Zaroudzka. La persona si qualificava industriale, ma non fu possibile identificarla. Essa aggiunse: «Se volete seguire le tracce del delitto bisogna arrestare il Cantini». Il commissario Carone narra che in quel tempo appunto lo Smith era stato visto a Torino insieme al Cantini e al conte Ghisleri. Questi venne interrogato e non negò di avere fatta la conoscenza dell'ufficiale inglese ed aggiunse anche qualche particolare prezioso. Prima di lasciare Torino e forse l'Italia lo Smith aveva telefonato a Genova allo Scopi — *arcades ambo* — e inoltre il Ghisleri vide lo Smith raccogliere parecchi documenti in una grande busta che spedì più tardi, raccomandata, da Ventimiglia a Diano Marina alla Zaroudzka. Il conte dopo la notizia del delitto scrisse allo Smith, in Inghilterra, il quale gli rispose: «Io non c'entro. Forse un giorno racconterò i particolari della cosa».

Il dott. Carone seppe pure che l'inglese s'era fatto un'amante di lusso a nome Lucia.

Risulta che lo Smith varcò il confine di Ventimiglia il 10 febbraio 1947, ma del plico raccomandato non si seppe mai nulla. Nell'alloggio della contessa nulla venne rinvenuto. A Torino il teste interrogò anche l'autista dello Smith, un certo Mario Nieddu, il quale fu sospettato da principio, ma poi venne assolto in istruttoria.

Altro teste è il capitano Serni dei carabinieri, il quale narra che si portò a Diano Marina due giorni dopo il delitto. Gli risultò che gli assassini erano certamente a parte dell'ubicazione dell'alloggio, poichè andarono a rovistare persino in soffitta. Cercavano denaro o documenti compromettenti? Forse l'uno e gli altri. Tuttavia non tutto rapinarono, perchè molti valori erano stati depositati altrove in banche. Agli assassini sfuggì una borsetta che venne trovata nascosta in un tubo della stufa e che conteneva numerosi gioielli e monete d'oro. Pure nascosti tra la biancheria l'autorità rinvenne parecchi titoli e 300 biglietti da mille. Tutto l'appartamento era in ordine, salvo al camera da letto che appariva sossopra; con tracce di manomissione dei mobili.

Spettacolo orrendo

A terra, il cadavere della russa con vicini un coltello insanguinato, una sbarra di ferro e sul letto un robusto scalpello da muratore, pure insanguinato. Lo scalpello non apparteneva all'uccisa, il coltello sì. La morte deve essere stata immediata, sia per la padrona che per la giovane cameriera, la quale aveva cinque ferite di coltello nella regione del cuore. La contessa era vestita in abito da passeggio perchè ogni sera ritornava dalla consueta passeggiata o sola o in compagnia della cameriera. Costei, invece, era in pantofole, con un grembiule da lavoro e le maniche rimboccate, dal che si desume che essa quella sera era rimasta in casa. Il delitto sarebbe stato consumato verso le ore 23. Pare che una lettera sia giunta alla contessa dallo Smith. La lettera diceva: «Sono certo che Mimì ha preso la maggior parte dei vostri beni. Ho messo però la cosa nelle mani di agenti molto abili e spero che si riesca a qualche cosa». Chi era Mimì? Una donna? Mai più: era uno dei tanti nomi di battaglia assunti dallo Scopi, il quale aveva pure quelli di «Testa grigia», di «Testa di ferro», di «ingegnere Bonello». L'avv. Sbisa, di Milano, difensore dello Scopi, nota che si avanzarono dei sospetti su due giovani di Diano, ma le indagini furono abbandonate.

Procuratore Generale: «Quei due giovani presentarono alibi inoccepibili».

L'altro teste che segue è il maresciallo Rosi, dei carabinieri. Dagli accorsi venne notata una valigia aperta sul letto della Zaroudzka rivista in fretta nel contenuto rappresentato da titoli industriali e da documenti diversi, per cui sembrerebbe che non solo la rapina sia stata il movente del delitto. Il maresciallo narra che a portare luce sugli autori del misfatto fu certa Teresa Martini, la quale ebbe a confidare ad una compagna di cella prima, e poi al maresciallo e al giudice istruttore, che la mattina del 15 marzo vide entrare in casa il suo amico, cioè il lattaiaio Quartino, il quale era molto agitato. Abbiamo ucciso — disse — la Zaroudzka; c'erano Marcellini, Scopi, Belloso e Stalla.

La Martini più tardi ritrattò tutto, quando seppe che l'amante non era in prigione, ma uccel di bosco, come lo è tuttora. Si giustifica dicendo di essere stata costretta a narrare quel tale particolare, ma il teste asserisce che non vi fu affatto costretta, le dichiarazioni le fece spontaneamente ad una compagna di cella, certa Carlissi, ed anche in caserma.

E perchè le fu messa nella cella la Carlissi, domandano alcuni avvocati. Ed il Presidente, allargando le braccia, esclama: «Ma è naturale! Le donne messe insieme sentono il grande bisogno di parlare. (*Ilarità*).

Avv. Sbisa, (difensore dello Scopi): «Sa il teste se furono fatte indagini sui frequentatori della Zaroudzka? Se essa riceveva anche nelle ore serali?

Procuratore Generale: «La contessa aveva 73 anni».

Comunque il maresciallo ignora che ci fossero visitatori galanti. La signora di sera non riceveva nessuno, se non dopo avere controllato dallo spioncino della porta; quindi quella sera fatale i visitatori dovevano essere ben noti.

Il teste maresciallo Bettiù, di Acqui, depone che il Marcellini la notte del delitto certamente non dormì in casa sua; è infatti noto che nel suo interrogatorio il Marcellini disse che si trovava quella sera a Genova e dormì in casa di un amico, che è stato già citato come testimone.

Un alibi per lo Stalla

Antonio Grandi, di Chiavari, è un teste singolare, che di giorno fa il controllore dei vagoni letto, ma anche l'artista teatrale. E' cognato dello Stalla e narra che costui il 13 marzo sera si fermò a Chiavari e la sera stessa lo condusse a teatro, dove recitava.

Presidente: «Come, lei recita?».

— Sì, faccio il comico nelle riviste. Quella sera si rappresentava «E le stelle stanno a russare». Mio cognato si fermò da me la notte del 13, mentre la sera del 14 lo l'ho visto a Genova.

Poichè quella era la sera del delitto, il Procuratore Generale osserva che il teste, comico dilettante, non è mai stato interrogato dal giudice istruttore e quindi l'odierna deposizione è nuova di zecca. Siccome è tanto preciso nelle date, persino in quelle dell'anno 1947, domanda: «Mi sa dire il teste dov'era, ad esempio, la sera del 23 marzo del 1950?». Il comico delle «stelle stanno a russare» guarda in aria e non sa che cosa rispondere. Evidentemente è una nuova parte che non può improvvisare senza suggeritore.

Matilde Marconi è una teste anziana, veste a lutto e depone che aveva affittato allo Stalla una camera. Il 12 marzo l'inquilino c'era, ma dal giorno 13 non lo vide più. Stalla quella sera avrebbe, secondo quanto tenta di far provare, pernottato in casa sua.

Il teste dott. Caprata Lorenzo, direttore di banca ad Alessandria, racconta di essere stato chiamato da quel prefetto ed interrogato circa una certa operazione eseguita dal Melchiorre. Questi aveva ritirato una lista di titoli ed era stato pure visto ritirare dalla cassetta di sicurezza un cumulo di monete d'oro e parecchi titoli del Canale di Suez ed azioni diverse di miniere. E' evidente che il Melchiorre ritirava denaro non per commercio, ma per fare fronte alle vessazioni della banda.

Dondero Vittorio è un altro cognato dello Stalla che lo avrebbe ospitato nella sera fatale del 14 marzo 1947. Dice che lo vide sì in casa la sera, ma poi andò a letto. Sentì suonare il campanello di casa, ma non ci fece caso. Il teste al mattino del 15, alle 6, uscì di casa e non vide nessuno.

Anche certo Guanzino Ateo vide lo Stalla in casa del cognato, ma solo alla sera. L'accusa ritiene che lo Stalla sia stato rilevato nella serata stessa del 14 dal compagni in automobile e portato a Diano Marina.

Infine è stato interrogato il padre della defunta cameriere Paola Cesarina Rutto. Il teste conobbe la Zaroudzka quando era nel fiore dell'età, a Cap St. Martin. «Essa aveva visto nascere — racconta il vecchio — la mia cara Paolina e le voleva un gran bene; perciò quando fu più grande l'assunse come cameriera». Com'è noto, la contessa l'ha poi ricordata nel suo testamento, e pure con un lascito assai considerevole.

Il teste Rutto è un vecchio muratore di più che modeste condizioni. Lo chiamano Stallin per via dei baffi spioventi e per una lontana somiglianza di viso. Negli ultimi tempi la figliuola, che era solita raccontare in famiglia come se la passava in casa con la Zaroudzka, disse: «Non ti dico niente di preciso perchè mi hanno proibito di parlare. Non vogliono neppure che io torni qualche volta in famiglia».

E così, con questa paterna voce dolente e con le parole accorate della defunta figliuola che forse presentiva ore buie, ha avuto termine l'udienza.

Ercole Moggi

Successo torinese nel «raid» africano

Città del Capo, 24 febbraio.

Ieri sera alle ore 18,30 circa sono giunti a Città del Capo i primi concorrenti che hanno partecipato al rallye transafricano. Il numero degli arrivati è stato di 36. Fra di essi, i quattro equipaggi italiani.

Dalla classifica non ancora ufficiale risulta primo l'equipaggio composto dai torinesi Vegia, Butti e Pavesio su Jeep.

La solidarietà fra i concorrenti italiani ha avuto modo di manifestarsi più volte, in reciproci saluti e in simpatici gesti di mutua assistenza.

Il percorso, della lunghezza complessiva di oltre 15.000 Km., si è svolto dalla costa del Mediterraneo a Città del Capo ed è durato circa due mesi, lungo strade spesso in condizioni precarie, piste fangose e sabbiose, attraverso guadi e foreste.

La velocità media di Vegia, Butti e Pavesio è stata di 50 km. orari.

Sullo schermo

LA RIVALE DELL'IMPERATRICE, di Comin e Salkov (Astor). — Duelli, intrighi, amori, in una settecentesca cornice veneto-russa e su uno sfondo di storia romanzata. Caterina di Russia, la grande imperatrice, ha un prurito nell'occhio: la giovane Elisabetta Tarakànova che accampa diritti al trono e ha un forte seguito di sostenitori. Essa incarica il suo favorito conte Orlof di levare di mezzo l'impacciosa donzella, e il conte si reca a Venezia, dove Elisabetta si trova, per attuare il bieco disegno. Ma arriva in pieno Carnevale, stagione poco propizia alla politica: e in una notte di popolare baldoria incontra una bella mascherina che gli ruba il cuore: è Elisabetta folleggiante incognita. Così, addio incarico dell'imperatrice; gli innamorati stringono un trattato di mutua protezione, sfidano la formidabile collera di Caterina, sventano le trame di un perfido ministro, reggono alla prigionia, a torture e orrori vari, e finalmente, in barba all'imperatrice, portano altrove la loro felicità. E le pretensioni al trono, di Elisabetta? Rinunciate *toto corde*. Magra consolazione per la grande Caterina, che ha perso l'amante. Ma tutto non si può avere.

Il film è convenzionale e melodrammatico, ma segnatamente nella parte centrale — il carnevale di Venezia — ha un certo brio: e sempre un suo decoro scenografico. Valentina Cortese, Richard Greene, Isa Pola, Antonio Centa.

IL RAGAZZO DAI CAPELLI VERDI, di J. Losey. — La vicenda è peregrina. Un ragazzo smarrisce con la testa rapata a zero, viene fermato e interrogato dalla polizia. Muto dapprima come un pesce, dirà tutto a uno psichiatra. Orfano di padre e madre morti a Londra sotto le bombe, si chiama Pietro e vive con un ex-attore di circo equestre che si fa chiamare nonno. Rivelatagli da un compagno di scuola la fine orrenda dei suoi genitori, l'orfanello si corica disperato, e la mattina dopo si sveglia con i capelli verdi. Nessuno sa spiegare il fenomeno anche se tutti ne parlano, e intanto Pietro, rifugiatosi nel folto di un bosco, vi incontra bambini di tutte le razze, smunti, laceri, pesti: gli stessi bambini che aveva visto raffigurati in certi manifesti pro-orfani di guerra appesi alle pareti della scuola. Sono stati loro a tingergli di verde i capelli, per attirare su di lui l'attenzione della gente, e attraverso lui diffondere un messaggio di pace. Il ragazzo va in giro a farsi vedere, e a tutti ridice il messaggio degli orfani che vogliono per sempre bandita la guerra dal mondo; finchè non gli tagliano i capelli, e allora, privato del suo potere di richiamo, egli fugge avvilito, diventa il cupo, piccolo vagabondo che la polizia ha fermato...

Ma gli rinascono pure neri i capelli, la sua missione Pietro l'ha compiuta; il mondo, pur tra nuove minacce di guerra, ha capito l'antifona, ha raccolto il messaggio degli innocenti. L'originale «soggetto» è di Betsy Heaton, e il film, che è in technicolor, lo svolge con affettuoso e poetico accorgimento. L'ottimo Dean Stockwell è il piccolo protagonista; con lui sono Pat O'Brien, Robert Ryan e Barbara Hale.

vice

CRONACHE DELLO SPORT

Il rallye del Sestriere è la Mille Miglia della neve

105 macchine sono giunte al traguardo sul Colle - Domani avrà luogo la prova di abilità e verrà resa nota la classifica

Sestriere, 24 febbraio.

Forse l'abbiamo un poco sulla coscienza noi — critici del primo Rallye del Sestriere risoltosi in una turistica e festaiola parata di mondanità automobilistica — questa trasformazione della seconda edizione in una autentica «Mille Miglia della Gran Turismo». Ma se anche così fosse, non ci pentiamo dell'invito rivolto l'anno scorso agli organizzatori, e da questi raccolto con zelo così intelligente.

Abbiam parlato di Mille Miglia del Gran Turismo: e con ciò si è definito il Rallye, che si è concluso stamane al Sestriere, in attesa del piccolo e divertente sforzo finale che lunedì regolerà gli ultimi punteggi, e consentirà la formazione delle classifiche. Per stasera — a parte qualche netto ritardo, o qualche abbandono — non ci sono ancora nè vincitori nè vinti: ci sono unicamente alcuni, numerosi altri, papabili; e soprattutto delle figure, negli atri degli alberghi, che riprodotte sulla tela anche da un pittore futurista verrebbero riconosciute ad occhio nudo per la personificazione del sonno.

Questa nuova Mille Miglia con inizio in 16 lontane e sparpagliate città d'Europa, e arrivo pressochè contemporaneo, nel giro di poche ore, al Sestriere, dopo un percorso che sapienti digressioni hanno elevato per tutti gli itinerari, compreso quello in partenza da Torino, a circa 1500 km., è costata ai concorrenti due notti bianche consecutive. A 50 di media 1800 km. significano 36 ore di marcia ininterrotta, per molti divenute 37 o 38 con le neutralizzazioni prescritte dal regolamento: anche ad essere particolarmente affiatati con l'automobile, c'è da uscirne con le dita incapaci di distendersi e coi piedi incapaci di posare su una superficie piana...

La cronaca delle 36 ore di marcia dovrebb'essere quella delle 11 diverse colonne, o meglio ancora dei 105 equipaggi partiti. Ognuna ha il suo episodio, la sua piccola contrarietà, la sua avventura da raccontare. Comune a tutti pressochè è la ribellione per l'inclemenza del tempo, che per tutto saluto ha rovesciato acqua in pianura, nevischio sui colli, bufere di neve in montagna, sino a rendere arduo, e per molti con tinte drammatiche, la scalata finale al Sestriere ai prescritti 50 di media. E' superfluo avvertire che tra Pinerolo e l'arrivo si è registrato il maggior numero di ritardi e di piccoli incidenti, per scivolate e sbandate, malgrado i 20 minuti di neutralizzazione appositamente introdotti per poter montare le catene alle gomme.

Al controllo di Torino, dove tutti gli itinerari si riuniranno, sono transitate tra le 11 e le 15 continuadici vetture. Il più solecito a tagliare il traguardo sotto la pensilina del Teatro a Torino-Esposizioni è il gruppo dei bolognesi, guidato dal dott. Assirelli, che si trattiene oltre un'ora in attesa dell'orario per ripartire. Animato circolo sotto la pioggia tengono, a lungo, Viglioresi e Ascari, in coppia su una Aurelia: essendo partiti da Napoli, hanno avuto il privilegio di piogge e piovaschi anche nella prima giornata, il venerdì, che fu in Alta Italia così limpido. Sono, tuttavia, entusiasti del tipo di gara, come di fronte ad una rivelazione.

Subito oltre Stupinigi, sul gran rettilineo di None, sono i 4 km. di percorso ch'uso al traffico per il cronometraggio della velocità massima; una discreta folla d'impermeabili e di ombrelli unima i margini, in corrispondenza delle strudette secondarie d'accesso, trasformate in paludi. Sono gli ultimi sprazzi velocistici della sibilante carovana; più in là è il controllo segreto da cui non ci si deve lasciar pescare in anticipo, più comincia la lotta con la neve...

Il traguardo finale vede in orario (salvo sempre il computo delle altre penalizzazioni) gli assi Villoresi e Ascari, il francese Perrin, i torinesi Maranzana, Brignoni e Pinoli. Con minimo scarto sono Serafini, Falandrese Rappage, lo svizzero Schilt. Uno dei favoriti, Valenzano, ha dovuto attendere via libera a lungo, dietro una macchina sbandata di traverso. Palinvicini con la grossa Cadillac ha interrotto la sua fatica, a due km. dall'arrivo, contro un gran muro di neve. Complessivamente, 105 arrivati: nè si ha notizia alcuna di grossi guai.

Aldo Farinelli

Il Premio «Evita Peron»

Gonzales ha vinto e Fangio si è ritirato

Buenos Aires, 24 febbraio.

Anche il Gran Premio «Evita Peron», rivincita della gara svoltasi domenica scorsa sul circuito honcarense di Costanera, è stato vinto oggi da Froilan Gonzales, il nuovo astro argentino dell'automobilismo argentino, su macchina italiana.

La corsa è stata disputata sul circuito del Parco di Palermo, in Buenos Aires, ed era lunga 187 chilometri e mezzo, cioè 45 giri della pista lunga km. 3,500.

Hanno preso il via 12 corridori tra sudamericani e tedeschi. Fangio è partito velocissimo, mantenendosi primo per alcuni giri, ma la grossa Mercedes da lui pilotata non ha retto allo sforzo e al 17o giro il campione argentino si è trovato nella condizione di dover ritirare per avarie meccaniche.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Gonzales (Ferrari) ore 1,35'40"6;
2. Kling (Mercedes) ore 1,37'53"1;
3. Lang (id.) ore 1,36'30"5 (43 giri).

A Sanremo le semifinali del torneo di tennis sono state rinviate a stamane per il maltempo.

A Cortina lo slalom gigante dell'incontro scandinavo è stato vinto da Sandro Menardi in 1'41"6; 2. Saligari 1'44"9; 3. Nardin.

A Trieste la Libertas ha battuto per 6-5 la Ponziana nell'anticipo di serie C.

I rugbisti torinesi del Taco Boys dispiano oggi al Motovelodromo la Juventus di Milano.

BORSE

La settimana è terminata con un'affermazione favorevole a Milano. Lieve aumento migliore sulle voci petrolifere, bene assestato gli altri di scambio piano. Titoli di Stato assorbiti con facilità.

	23	24		23	24
Rim.02	64 —	64 —	Tor.M.	95 —	95 —
Rend3½	69 70	69 70	Ilanga	22 7/8	22 5/8
» r. a.	69 80	69 80	Sip	1150	1147
Rend3½	73 60	73 50	Fiami	229 50	227 —
» r. a.	73 80	73 80	P. C. E.	417 50	417 —
Rend5%	97 15	97 05	Unse	423 —	423 —
» r. a.	97 25	97 30	Stet	2447	2455
Rend5%	91 95	91 95	Selm	2250	2250
» r. a.	92 15	92 15	Pirelli	2290	2290
Ric.3½	70 15	70 15	Marelli	550 —	530 —
» ex-pr	68 80	68 80	Fiat	552 75	550 —
» r. a.	70 60	70 60	Savigl.	335 —	330 —
» ex-pr	68 80	68 90	Vebiloil	68 —	67 —
Ric.5%	90 15	90 25	Montec.	119 —	116 50
» r. a.	90 50	90 50	Mond.	1230	1230
Bin51-I	99 70	99 70	Finsid.	487 —	487 —
»51 4½	99 —	99 —	Ilva	224 —	222 —
Stn 59	96 675	96 875	Antonio	230 —	230 —
Fer.3½	82 50	82 25	Viscosa	3623	3625
Edil½	84 15	84 10	Fiberit	2623	2605
Int 4½	97 90	97 90	Cir	1480	1480
Imm4½	83 70	83 70	Snia p.	497 —	497 —
Imm5%	86 40	87 25	Anic	229 25	230 —
Imi4½	146 —	146 —	Rum. Ci	56 25	55 50
Imi5½	90 10	90 15	M.-ioni	1505	1505
Tor.4½	85 90	85 90	Mcatini	879 —	882 —
»5%33	84 —	84 —	Tosch.	810 —	812 —
»5%37	83 50	83 50	Unica	92 —	91 —
S.Paolo	91 —	91 —	Cart.It.	1990	2000
» 4%	90 50	90 50	Burgo	4425	4415
» 3.5%	82 25	82 25	Form R.	6150	6150
I. Mop	96 75	96 75	Toro P.	935 —	930 —
Mob.5½	61 —	61 —	M.A.I.	10.400	10.400
»7%49	70 —	70 —	Stalla	81 —	81 —
»7%49	70 75	69 75	Valdar.	3405	3405
Fiat5%	100 —	100 —	Mer. R.	947 —	948 —
» 6%	89 90	90 —	Safe	940 —	948 —
Pir.5%	88 —	88 —	Formar	330 —	330 —
» 6%	89 —	89 —	Siam	260 —	260 —
Oliv7%	102 25	102 75	Westi.	348 —	349 —
Magn.7	90 50	92 50	Saram.	470 —	470 —
Elet7%	98 50	98 50	Calord.	1500 —	1500 —
Ed.7%	91 75	91 75	Presti	1100	1105
Cat17%	95 —	95 —	Saiper.	350 —	350 —
Sav.7%	87 50	87 30	Salla	753 —	753 —
Westi.7	94 50	96 —	Liq. gas	760 —	760 —
Fmas6%	89 —	89 —	Talco	8800	8850
Dart7%	99 —	99 50	Borgos	14.000	14.025
Safe6%	89 90	90 50	Gotor.	2175	2170
Visc6%	89 50	90 —	Fisac	485 —	480 —
Dat.6%	91 80	92 —	Lanas	2780	2780
Stipel6	90 25	90 50	Armata	1545	1540
Tirso 6	88 —	89 —	Ateo. P.	2975	2955
Toive 6	87 25	88 50	Fiario	17 —	17 —
A.Gen.	6410	6375	Bonisi	4530	4320
» Toro	5260	5275	Sirce	8400	8400
Medit.	3220	3240	Ritan	3480	3480
Assic.	1600	1590	Ederit	220 —	223 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,56.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 5000-5000; Marengo 6625-6750; sterlina cartacea 1690-1710; Dollaro carta 625 600; Franco svizzero 151,50-150,50; Franco francese 178-174; Oro fino 956-976; Argento 29,50-31.

FALLIMENTI — TORINO: S.r.l. **Officina fusioni industriali O.F.I.** in liquidaz.; s.r.l. **Fondal** in liquidazione; dr. **Francesco Balbis,** c. Adriatico 6, sent. 24 febbr.; curat. avv. Segre, verif. 13 aprile; giud. Martino. — **Rolfo Paola,** v. di Nanni 55; sent. 24 febbr.; curat. rag. De Gennaro; verif. 7 aprile; giud. Pedroni. — **Arrivabene Angela,** manufatti, v. Cherasco, 6; sent. 24 febbr.; curat. avv. Fortina; verif. 10 aprile; giud. Balella. — **Balloli Cesare,** Commissionaria Edile industriale, v. M. Polo 42; sent. 24 febbr.; curat. dr. Rota; verif. 6 aprile; giud. Pedroni.

VERBANIA: Dr **Michali Yanina,** colonnati, Intra; sent. 21 febbr.; curat. avv. Muzio; verif. 9 aprile; giud. Rana.

OGGI ALLO STADIO: ORE 15

Pericolosa la Fiorentina sul cammino della Juventus

Reduce da Roma accompagnata sconfitta, la formazione juventina ospita i viola toscani come spettacolare di domenica contro il Milan; in classifica la elenca a tre punti dal capolista, in una poco invidiabile posizione di inseguitrice. Occorre che i bianconeri vadano a Milano rinfrancati da un buon risultato e non distanziati oltre in graduatoria. Tutto dipende da oggi, data partita che gli uomini di Carver sapranno giocare allo stadio contro i fiorentini.

Certo, è doveroso ammettere che la Fiorentina non è l'avversario ideale per «offrire» alla Juventina la vittoria chiara e facile di cui ha bisogno. I viola contano nelle loro file uomini di valore, e fortuna un complesso di rilievo; e sulla difesa in modo speciale che si punta l'attaccante dei tecnici e dei tifosi: Grandi un portiere giovane ma dai riflessi pronti, Venturi velocista tenace, Rosetta dal rendimento costante, Mancherà oggi Cervato, squalificato, per formare la quaterna degli assi.

L'attacco si presenterà in formazione inedita, con Galassi all'ala destra dove può sfruttare le sue doti di velocità, e Roosemburg centro avanti. Per la Juventus, dicevamo sopra, sarà un avversario difficile da superare.

Juventus: Viola; Bertuccelli, Manente; Muri, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, Vivolo, Praest.

Fiorentina: Grandi; Venturi, Magnini; Chiappella, Rosetta, Magli; Galassi, Pandolfini, Roosemburg, Beltrandi, Vitali.

Inizio ore 15.

Gli scalabolatori finalisti della preolimpionica a Roma

Roma, 24 febbraio.

Le interessanti nuotate di campioni quali i padovani Pinton, Karra, Turcato, il mantovano Dare, il romano Renzo Nostini e i livornesi Tanzini e Pellini, il fiorentino Di Vito hanno alquanto ridotto l'interesse della preolimpionica di scalabola iniziata oggi allo Stadio.

Si sono così classificati per la prima finale: Ferrari, Niccolini, Ciccolini di Roma, Pace e Masetto di Padova, Ferrando di Torino, Stagni di Como, Pumpana di Firenze; per la seconda finale: Mascolita e Giubergia di Torino; Maestri di Bari; Passariello di Pescara, Giusti di Firenze; Santorsola di Roma; Tiburzi di Terni, Rosano di Genova, Gentile di Palermo.

un buon investimento

Sottoscrivete!

Buoni del Tesoro Novennali 5% 1960 a premi emessi a L. 97,50

ogni anno:

un premio da **10 milioni,** quattro premi da **5 milioni,**
venti premi da **1 milione,** per ciascuna serie

SIGLA

rivolgersi alle Banche, alle Casse di Risparmio, agli Istituti di Previdenza, alle Compagnie d'Assicurazione, agli Agenti di cambio, alle Casse Rurali, agli Uffici Postali

Causa forza maggiore

I GRANDI MAGAZZINI

VALDATA

Via Garibaldi angolo via San Francesco d'Assisi - Torino

debbono lasciare i locali dopo oltre

50 ANNI DI PERMANENZA

LIQUIDANO

una grande quantità di merce

A PREZZO DI REALIZZO

Porcellane - Cristallerie - Posaterie - Casalinghi ecc.

L'occasione è unica APPROFITTATE

VISITATE LE NOSTRE VETRINE VI CONVINCERETE DI NON AVER PERSO TEMPO

PASTIGLIE

MENTAL

PROFUMA L'ALITO RINFRESCA LA BOCCA

FASSI S. A.
ISTIT. BIOCHIMICO FARMACEUTICO

RICHIEDETE "FLORMENTA,,
E IL MENTAL BIANCO!

40 MILIONI al vincitore del 1° premio DELLA

Ippodromo di Agnano - 11 Marzo 1951
DECINE DI MILIONI DI PREMI SECONDARI

LOTTERIA NAZIONALE ITALIA

ULTIME NOTIZIE

Giudizio dell'Economist sulla politica italiana

Lodi e critiche a De Gasperi - Insufficienti provvedimenti per risolvere il problema economico - Un posto di maggior rilievo all'Italia tra le nazioni democratiche

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 febbraio.

Sotto il titolo «Riconoscere l'Italia», l'influente settimanale inglese *Economist* pubblica oggi un articolo in cui sono analizzati sia i problemi che il Governo De Gasperi deve risolvere per migliorare la situazione interna italiana, sia i compiti che devono assolvere le democrazie occidentali per dare all'Italia il posto che le si addice nella comunità democratica.

L'importanza di questo studio dell'*Economist* risiede appunto nel fatto che esso ci permette di avere una chiara visione dell'atteggiamento con cui gli statisti inglesi prenderanno in esame, durante il viaggio di De Gasperi e di Sforza a Londra, la situazione italiana sul piano nazionale e internazionale, e dei concetti che li guideranno nelle singole decisioni.

L'articolo inizia con una serie di lodi al Governo De Gasperi per l'opera nel campo della ricostruzione e per la strenua difesa delle libertà democratiche: l'*Economist* afferma perfino che le doti politiche dell'attuale Presidente del Consiglio, [illegible] paragonabili a quelle del conte Benso di Cavour.

Ma a questo punto cominciano le critiche e l'*Economist* scrive: «De Gasperi è più un esperto di politica che di economia e le realizzazioni del suo Governo hanno un carattere più negativo che positivo. Egli ha sì dato all'Italia sicurezza interna e uno stabile Governo, ma d'altra parte non è riuscito che ad affrontare in superficie il problema della giustizia sociale. Il Governo di Roma non è stato infatti capace di diminuire, neppure in misura modesta, le disuguaglianze economiche esistenti fra il popolo italiano. Se si esamina la politica economica a lunga scadenza di De Gasperi, si nota immediatamente che egli è riuscito soltanto a evitare una scelta definitiva fra l'individualismo e il collettivismo».

L'*Economist* riassume poi i successi di De Gasperi nel campo politico e, dopo avere affermato che egli ha saputo brillantemente resistere a pressioni sia dalla destra che dalla sinistra, così scrive: «Non bisogna però dimenticare che la capacità di resistenza a queste forze, dipenderà in futuro dai successi che il Governo otterrà nella sua lotta contro i permanenti problemi economici italiani e dai suoi tentativi per riportare gradualmente l'Italia al suo «status» internazionale».

E' a questo punto che l'*Economist* passa in rassegna quelle che — a suo parere — sono le questioni più scottanti. Sulla situazione politica l'*Economist* scrive ad esempio: «L'unità del multicolore partito democristiano è assoggettata a forti tensioni e il clericalismo è tuttora impetuoso. A lungo andare il solo anticomunismo non sarà più sufficiente a tenere uniti insieme uomini con così contrastanti idee, come quelli del partito democristiano». Per quanto riguarda il problema economico, dopo avere elencato i mali più gravi che affliggono l'Italia, l'*Economist* sostiene che l'unica soluzione risiede in un aumento generale di produzione che, solo, permetterà di mantenere a un livello ragionevole i prezzi.

E' a questo punto che l'*Economist* scrive: «E' questa l'Italia con cui debbono trattare le potenze atlantiche. Un'Italia che, pur avendo compiuto in questi anni formidabili passi, è tuttora assillata da gravi problemi. Sul fronte nazionale De Gasperi si trova dinanzi al compito di sviluppare una politica progressiva destinata a sanare gli antichi mali economici e sociali del Paese: l'Italia è, purtroppo, alla coda degli altri Paesi europei nella lotta per una migliore sperequazione economica fra il povero e il ricco. Sul fronte internazionale i problemi sono meno acuti, ma anch'essi meritano attenzione».

Il giornale conclude la sua analisi additando alle potenze occidentali l'importanza dell'Italia nello schieramento atlantico e scrivendo: «Sebbene gli italiani siano vincolati a tutte le iniziative delle Potenze occidentali, essi non occupano nessuna posizione nella gerarchia interna del Patto Atlantico. Gli italiani non possono intervenire direttamente nel Comitato a Washington dei capi di Stato Maggiore e nelle discussioni sulle assegnazioni di materie prime. E' nell'interesse dell'alleanza occidentale, provvedere affinchè l'inserimento dell'Italia, avvenga il più felicemente possibile. E' ora, inoltre che il mondo occidentale si affretti a conoscere e a comprendere i problemi e la posizione dell'Italia, sia per rendere più solido lo schieramento democratico, sia per dare al Governo De Gasperi la possibilità di ricevere il giusto credito per la positiva politica estera svolta».

m. c.

Grosso blocco di armi trovato in una roggia

Milano, 24 febbraio.

Sono state rinvenute oggi altre armi e [illegible] riempirne un autocarro. La scoperta è stata fatta dai carabinieri. Il materiale era stato occultato nel fondo melmoso della roggia Certosina, nei pressi di Carpiano, dove da alcuni giorni sono in corso lavori di prosciugamento per la pulitura stagionale. Sono venuti così alla luce un mitragliatore Breda, un mitra, 11 fucili tedeschi e italiani, 31 moschetti da cavalleria, molti caricatori per armi da guerra, 59 bombe a mano di fabbricazione nazionale e straniera, un pugno corazzato, 2560 cartucce a un ingente quantitativo di materiale esplosivo, pezzi di ricambio per armi automatiche ecc.

Le indagini, protrattesi per tutta la giornata, hanno potuto accertare che il materiale [illegible] stato gettato nella roggia venti giorni fa da alcuni individui giunti sul luogo nel cuor della notte a bordo di un pesante autocarro e poi fuggiti in direzione di Milano.

Stamane tre dipendenti delle Officine Meccaniche O. M. di via Pompeo Leoni 5, già denunciati dalla polizia a piede libero per sospetta complicità con gli occultatori dell'ingente deposito di armi e munizioni trovato il mese scorso in un rifugio antiaereo dello stabilimento, sono stati tratti in arresto nelle loro abitazioni. Il mandato di cattura riportava l'imputazione di detenzione aggravata di armi e fatto diretto a suscitare la guerra civile».

Gli arrestati sono l'ing. Paolo Tagliasacchi di 32 anni, il trentaseienne Emilio Borghese e il trentaseienne Narciso Sarti.

La nonnina di Roma, Carmela Manferoce, di origine calabrese, lucida, autoritaria, ha festeggiato il suo centoquattresimo compleanno. Cuore sanissimo, funzioni regolari. Il segreto? Tre cucchiai di olio d'oliva vergine e una cipolla al giorno. Se poi c'è qualche dolce... (Telef.)

Un biglietto di Pleven alla segretaria caduto nelle mani di una giornalista

Momento critico alla Camera - "Che cosa devo fare?„ - E il Premier ottiene la maggioranza

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 24 febbraio.

Alla Camera, giorni or sono, mentre la discussione su un argomento molto controverso prendeva una brutta piega, il capo del governo scrisse rapidamente poche parole su un pezzo di carta, lo mise in una busta sulla quale scribacchiò il nome di «Mademoiselle Sicard», che era nelle gallerie a seguire il dibattito, e la consegnò ad un usciere affinchè la recapitasse immediatamente. La busta passò in due o tre mani ed alla fine venne consegnata, per sbaglio, non alla signorina Sicard, ma alla signorina Picard, corrispondente di un giornale dell'Ovest. Questa, senza fare caso al nome, aprì meccanicamente la busta e lesse: «Cosa debbo fare?». La giornalista guardò allora l'indirizzo, capì l'errore e portò subito il plico alla sua vera destinataria, la quale rispose seduta stante e poco dopo il signor Pleven intervenne nella discussione, vittoriosamente.

Questo episodio dimostra semplicemente che il presidente del Consiglio tiene nel più gran conto il parere della sua segretaria particolare che, amministrativamente, ha la funzione di capo di gabinetto. Egli la incontrò in Algeria, nel '44, quando presiedeva la commissione dei territori d'oltremare, e da allora essa lo ha seguito in tutte le tappe della sua vita politica, consigliandolo, rileggendo i suoi discorsi, sfrondolo con la sua finezza di donna intelligente e colta. La signorina Sicard, che è laureata in lettere ed ha oggi 36 anni, è la modestia, la calma, la discrezione fatte donna, e lavora quattordici ore al giorno. Il signor Pleven le è molto riconoscente

Qui si deve osservare che le donne hanno sempre avuto molta influenza sulla vita politica francese. Già al tempo della monarchia e dell'Impero i governi non disdegnavano i consigli femminili, e la terza repubblica ha continuato la tradizione. La quarta è ancora giovane e la sua storia spicciola e anedottica non è ancora scritta; tuttavia particolari affiorano.

Parecchie dame scrivono della cosa pubblica, hanno aperto i loro salotti agli uomini politici affinchè questi possano incontrarsi in un terreno neutrale fuori dell'atmosfera satura di parzialità che si respira all'Assemblea nazionale e nei ministeri. In questi salotti e ai pranzi più o meno improvvisati per 15 o 20 persone gli uomini politici scambiano idee, si affrontano lealmente, accettano consigli e spesso riescono a mettersi d'accordo. Nel salotto dell'elegante signora Abrami sono stati visti persino l'imperatore Hao Dai e il re di Grecia e si assicura che essa ha contribuito notevolmente a migliorare le relazioni franco-spagnuole.

In quello della signora Patenotre furono risolti tempo fa certe divergenze che erano sorte tra Francia e Stati Uniti; dalla signora Serrant-Schreiber i dirigenti dei vari partiti si incontrano periodicamente. Forse oggi o domani nella cordiale intimità di una di queste case verrà trovata la soluzione che eviterà la crisi di governo.

m.

Assolto il giovane accusato di aver ucciso la nonna

Roma, 24 febbraio.

Si è concluso questa sera, innanzi alla terza sezione della Corte d'Assise, il processo a carico di Stelvio Meconi, accusato, come è noto, di aver ucciso la nonna con un ferro da stiro.

Terminate le arringhe dei difensori la Corte si è ritirata in camera di consiglio ove si è trattenuta due ore. Alle 19,40 il Presidente Sciandone ha letto la sentenza con la quale Stelvio Meconi viene assolto per non aver commesso il reato.

Nei pressi di Lubiana
4 morti e 7 feriti gravi in un incidente d'auto

Trieste, 24 febbraio.

Si apprende da Slovenska Bistrica, cittadina nei pressi di Lubiana, che un automezzo dei vigili del fuoco, mentre compiva delle evoluzioni, si rovesciava. Improvvisamente travolgendo 11 persone: 4 sono morte sul colpo, mentre le altre 7 sono state trasportate all'ospedale in gravi condizioni.

La polizia ha proceduto all'arresto dell'autista, tale Jose Juhart, essendo stato accertato che egli aveva guidato la macchina in stato di ubriachezza.

Diciotto consiglieri a Casale rimangono al loro posto

Casale, 24 febbraio.

I 18 consiglieri socialcomunisti — sindaco compreso — di questa città (il 19°, un sarragatiano, non partecipa da oltre un anno all'attività della civica amministrazione) hanno preso la decisione e ne hanno dato notizia con pubblico manifesto alla popolazione di rimanere al loro posto, nonostante le dimissioni irrevocabili dagli altri consiglieri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Tina Berardi nata Marengo

Con infinito strazio ne danno il doloroso annuncio: il marito [illegible] la figlia Maria con il marito Giorgio Giugni, Luisa con il marito Enrico Giugni, i nipotini Marina e Guido che tanto adorava, il nipote Arnaldo Vivarelli e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al comm. dottor Matteo Valasco per le cure prestate ed all'affezionata Nina Cattina. I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 16 partendo da via Vanchiglia 23. Si ringrazia sin da ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Caterina Casco in Cilardi

i familiari ne rinnovano la cara memoria. La Messa sarà celebrata il 27 c. m. ore 8,30 nella Cappella del Cimitero Generale.

Margherita Quaglia ved. Viale

nel sesto anniversario della morte dei suoi congiunti

Marito e Figlio

li ricorda con una Messa di suffragio martedì 27 corr. alle ore 11 nella Chiesa di S. Carlo.

La famiglia della compianta

Nilla Bozzalla ved. Lora Marni

nell'impossibilità di farlo singolarmente rivolge di cuore un ringraziamento ai parenti, amici e conoscenti che di persona, con fiori e scritti portarono l'estremo saluto alla cara estinta. Un ringraziamento speciale al comm. Bertola e famiglia; alla Soc. Eternit; e al dott. Rosso per le sue amorevoli cure.

I familiari del compianto

Giuseppe Peretti

ringraziano commossi coloro che, con presenza e scritti si unirono al loro grande dolore. Un grazie sentito al dott. Gabriel che lo curò con scienza e amore, e alla famiglia Ghiglietti che fu loro tanto vicina. La Messa sarà celebrata il giorno 14 marzo alle ore 8 nella Chiesa della Divina Provvidenza.

RINGRAZIAMENTO

I familiari commossi ringraziano tutti i buoni che si unirono al loro dolore per la perdita dell'amato

Francesco Pagella

Alessandria, 24 febbraio 1951.

Oggi si è spento

Enrico Balossini

di anni 68

Lo annunciano con dolore la moglie Nobilina Gallesio, il figlio avv. Gaio-Enrico con la moglie Maria Costanzo e bambine, la figlia dr. Enrica con il marito avv. Piero Pascagnino e bambine, le sorelle: Margherita e Maria, il fratello rag. Carlo, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi domenica 25 corrente alle ore 16 partendo da via Giotto n. 1. Per desiderio dell'Estinto, non fiori ma opere di bene.

Novara, 24 febbraio 1951.

La Banca Popolare di Novara annuncia con grande dolore la scomparsa del suo condirettore generale Dr. UR. ENRICO BALOSSINI, che per quasi mezzo secolo dette all'Istituto opera viva, appassionata e tenace.

Novara, 24 febbraio 1951.

Nella serenità degli eletti cristianamente spirava il 22 corr. il

Nobile Dr. Adolfo Salvi

Con immenso dolore ne danno annuncio a funerali avvenuti la moglie Maria Gerard, i figli: Livia col marito Vittorio Leoni, e Marcello; la sorella, la cognata, i nipoti. Si ringraziano tutti coloro che parteciparono al dolore della famiglia.

Si associano al lutto delle famiglie Salvi e Leoni gli amici: Cusolatti, Cavanna, Chiati, De Maria, Dessalles, Caliberti, Carena, Cansini, Cusatalia, Lanza, Mombigliano, Parasello, Quaranta, Zini.

Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munita dei Conforti della Fede cessava di vivere

Teresa Camusso

Affranti da tanto dolore ne danno il triste annuncio le sorelle Angiolina ved. Grange, Vittoria con il marito Carlo Grange e gli affezionati cugini. I funerali avranno luogo il giorno 26 c. m. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Cottolengo 24 Torino. Per espressa volontà dell'estinta funerali modesti e senza fiori. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento. La famiglia esprime la sua più viva gratitudine ai professori Milone e Scopello ed alla pia Suora dell'Ospedaletto, che con amore e devozione si sono prodigati durante la lunga degenza.

Il giorno 24, munito dei Conforti religiosi, ha serenamente concluso la sua esemplare esistenza terrena il

Dott. prof. Oreste Prandi

per 43 anni insegnante di chimica all'Istit. Tecnico Agrario di Alba

Con profondo dolore ne danno la partecipazione: la moglie Giuseppina Campagnano; la figlia Maria Rosa col marito dott. Giuseppe Cagnasso e l'adorato nipotino Orsolino; la sorella Pierina col marito dott. Guglielmo Fantina e Alba Flora; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via T. Calissano n. 6.

Alba, 24 febbraio 1951.

Cristianamente è mancata

Maria Lorenzo v. Drusiani

Addolorati l'annunciano la figlia Ernestina con il marito Mario Basilio, la nipotina Marisa, Silvana e Fulvia, la famiglia Tagliatta e parenti tutti. La salma verrà inumata a Pratiglione Canavese partendo da via Nava 30 bis stamane alle ore 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Maria Sorteni n. Molinari

Ne danno il triste annuncio la figlia Marcella, amici e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giampiero Dompè e alle Suore del Cottolengo che amorevolmente l'assistettero. I funerali avranno luogo lunedì 26 corrente alle ore 16 da via Carlo Alberto 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'ing. Ulrico Zanetti Cavazzoni prende parte al lutto della famiglia per la morte del

Dr. ing. Angelo Trasciatti

Bologna, 25 febbraio 1951.

Il 27 febbraio 1941 in una visione eroica della morte combattendo sul monte Golico (Albania-Grecia) prendeva commiato dai suoi cari lontano il

S. TENENTE DEGLI ALPINI
Ettore Mattè
Divisione «Julia»

Nel regno dell'amore con i tuoi prodi alpini, in vivi inseparabile da noi, figliolo, fratello, amico. Ti ricordiamo; a questo giorno ci avvicina sempre di più a te, consolati dalla cristiana certezza di rivederti. Nel decimo anniversario luogo lunedì 26 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via T. Calissano n. 6.

Alba, 24 febbraio 1951.

Nel doloroso primo anniversario della dipartita del

Dott. Michele Argentoro
Medico Chirurgo

la famiglia ricorda con rimpianto a quanti lo conobbero, la sua rettitudine e bontà, la dedizione al bene altrui che ispirarono la sua vita. Martedì 27 corr. alle ore 10 verrà celebrata una Messa nella Cappella delle Suore Consolatine di via T. Petitti 24.

Nel terzo anniversario della scomparsa della compianta

Felicita Ciniselli ved. Dalmasso

la famiglia con immutato dolore la ricorda a quanti la ebbero cara. Lunedì 26 febbraio ore 9 la Messa in suffragio nella Parrocchia di S. Anna via Brione 41.

28-2 1950 28-2-1951

Annetta Allione Viviano

Con immutato affetto e rimpianto i familiari la ricordano a quanti la conobbero. La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 26 febbraio alle ore 8 nella Chiesa di S. Rita. Meglio e figlio ringraziano coloro che si unirono nella preghiera.

Ieri, 24 corr. dopo lunghe sofferenze, si spegneva la nobile vita terrena della signora

Laurenca Operti Cess

lasciando nello strazio il marito generale Raffaello Operti, il figlio dottor Franco e la devota signorina Concetta Di Marco. Ne danno addolorati l'annuncio le famiglie Operti, Cess e Martinazzi.

La funzione funebre avrà luogo nel Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele n. 21 lunedì, 26 corrente con inizio alle ore 9,16, di dove la cara salma proseguirà per il Camposanto di Torino.

« Il Signore è vicino » (Filippesi, IV, 5).

I Colleghi dell'Ospedale Maria Vittoria prendono viva parte al dolore dell'amico dott. Franco Operti.

Il 22 corr., munita dei Conforti religiosi è spirata

Anna Bisacotto v. Motta

A funerali avvenuti ne danno addolorati, l'annuncio i figli: Giuseppina ved. Gatta col figlio e la nuora; Adele con il marito dott. ing. Alfredo Azzali, i figli e la nuora; avv. Carlo con la moglie Marina Dasso e i figli; Bianca con il marito dott. Umberto Canelli e il figlio; la cognata ed i nipoti. La famiglia non prenderà il lutto. Il funerale di trigesima il 17 marzo ore 9 nella Parrocchia di San Giorgio (via Spallanzani 7). Torino, corso Re Umberto 125.

Nel terzo anniversario della dolorosa scomparsa di

Giovanni Domichella
Imprenditore Costruttore

la famiglia lo ricorda a tutti coloro che gli vollero bene. Sante Messe di suffragio verranno celebrate lunedì 26 febbraio ore 9 nella Chiesa Madonna Divina Provvidenza, via A. di Bernezzo. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera a suo ricordo.

La famiglia Massera-Palli ricordano agli amici e conoscenti il primo anniversario della morte della loro indimenticabile

Dr. Nivis Masoero-Palli

La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 26 corr. ore 9 nella parrocchiale di Piasco e martedì 27 corr. ore 9 al Sacro Cuore di Gesù in Torino.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari l'

INGEGNERE
Camillo Ottavio Carzana

esempio di rettitudine ed onestà. Con infinita tristezza annunciano la perdita il figlio ing. Guido con la moglie Laura Nobis e bimbi, il genero dr. Gaetano Burni e bimbi, nipoti, cognati e parenti tutti.

Pieve Vergonte, 24 febbr. 1951

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Rumianca, Società per Azioni, prendono viva parte al lutto che ha colpito l'ingegner Guido Carzana, direttore dello stabilimento di Pieve Vergonte, per la scomparsa del padre ing. CAMILLO OTTAVIO CARZANA.

L'anima bella, infinitamente buona e generosa di

Giacomo Crivello

ha lasciato in un dolore senza nome la adorata moglie e figlia, l'affezionatissima cognata Angela e parenti tutti. I funerali domenica 26 corr. alle ore 10,30 dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto) ed a Vinovo alle ore 16. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Torino, corso Re Umberto 125.

Il 24 febbraio 1951 dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato a Camino l'anima buona del

Dott. Vincenzo Porcellana
Farmacista per 25 anni a Vivarone

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie, i suoceri e parenti e ringraziano di cuore i reverendi don Valentino, don Ernesto e dottor Tricerri che amorevolmente lo hanno assistito.

Vivarone-Camino Monferrato.

I familiari del

Cav. Paolo Ghiabotto

profondamente commossi per la imponente dimostrazione di affetto tributata al loro caro estinto, sentitamente ringraziano tutte le persone, autorità, associazioni, che di presenza e con scritti presero parte al loro dolore. Un ringraziamento particolare al dott. Piero Roggino per le amorevoli cure prestate; all'Asilo Infantile di Borgaro Torinese; all'avv. Emanuele Ferrero per le nobili espressioni rivolte all'Estinto.

Ripresa del maltempo

Forti nevicate in Val d'Aosta e in Lombardia - La piena del Reno s'allarga - Casolari distrutti nel Trentino - Pioggia violenta in Riviera

Aosta, 24 febbraio.

Dopo una giornata di splendido sole, il maltempo ha ripreso stamane ad imperversare sull'intera Valle d'Aosta. La situazione stasera, desta qualche preoccupazione dato il continuo ammassarsi di neve fresca sulle creste alpine, cosa che lascia prevedere una nuova e violenta serie di valanghe sulle valli già così tormentate dalle bufere dei giorni scorsi. Forti nevicate si registrano pure stasera in tutte le valli laterali; a Bosses, nella Valle del Gr. S. Bernardo, la neve ha raggiunto i tre metri di altezza e si teme per la stabilità delle case sottoposte ad una così forte pressione; a Cervinia la neve, che continua a cadere con violenza, ha raggiunte un livello di circa quattro metri. La strada è però transitabile, così pure per Oressoney, dove la neve ha raggiunto i due metri e mezzo, e Courmayeur, dove ci sono circa tre metri di neve. La Valgrisanche, dov'è caduta la valanga che ha investito gli operai della SIP, è bloccata, e così pure Cogne, dove si sono iniziati i lavori per aprire una galleria nella valanga precipitata nei pressi di Epinel. Dove però la bufera ha raggiunta la massima intensità è nella valle del Piccolo S. Bernardo; per 10 Km., tra Pré St. Didier e La Thuile, la strada è sconvolta da tutta una serie di valanghe e slavine. Protagonista di una paurosa avventura, terminata fortunatamente bene, è stato, oggi, un autista della Nazionale Cogne, che era partito a bordo di un camioncino alla volta di La Thuile. Giunto ad un palo di chilometri dal passo s'trovato la strada bloccata, decideva di ritornare: se non che, giunto tra la prima e la seconda galleria sotto cui passa la strada, vedeva investita da una slavina che seppelliva interamente il veicolo. Dopo gravi sforzi l'autista riusciva a liberarsi dalla massa di neve che lo impriginava e, abbandonata la macchina, rientrava a Morgex.

Il tempo ormai si ha abituati a dei bruschi cambiamenti. Ieri c'era una giornata primaverile con un cielo terso e oggi il maltempo imperversa in tutto il settentrione. In tutta la provincia di VERCELLI la neve cade a larghe falde. Nella zona montana il ritorno del maltempo ha destato viva preoccupazione. Nella Val Sesia oltre 400 valligiani da 10 giorni lavorano ininterrottamente per tagliare le grandi valanghe cadute l'11 febbraio nei pressi dei Comuni di Mollia e di Riva che distruggono la strada per Alagna, ma occorreranno ancora almeno altri 10 giorni di lavoro per aprire il transito ai veicoli. Anche dalle altre provincie piemontesi si ha notizia di abbondanti nevicate quasi dappertutto frammiste a pioggia. Nell'alta Val Cursaglio sono nuovamente ingrossati i torrenti Mueglia, Gabbo e Borgonuovo, determinando la formazione di una frana, che minaccia il paese di Gradassi.

La neve ha fatto una nuova apparizione oggi anche a MILANO. Sul mezzogiorno la bufera bianca è stata intensissima e verso sera si è tramutata in pioggia dirotta. Abbondanti precipitazioni nevose si sono avute anche su tutte le montagne lombarde.

Per tutta la giornata la neve è caduta senza interruzione a TRENTO ed in provincia. A Valda, in Val di Cembra, è crollata, causa un improvviso cedimento del terreno, una casa di proprietà della signora Teresa Tessadri. Anche i depositi di generi alimentari che si trovavano nei magazzini annessi sono rimasti distrutti. Non si deplorano fortunatamente vittime umane, ma i danni materiali sono ingenti. Allagamenti si sono verificati presso Levico, dove un mulino circondato dalle acque è stato fatto sgomberare. In località Porze due valanghe hanno abbattuto una decina di casine rustici. Anche l'albergo rifugio Smider, a Cinquevalli, ha subito forti danni.

La neve ha ripreso a cadere in quel di MODENA e nell'alto appennino modenese ha raggiunto altezze notevoli. Anche la zona delle frane a Teggia di Frassinoro, sempre in pieno movimento, è stata ricoperta di uno strato di una quarantina di centimetri. Sfidando la neve, squadre di operai e la stessa popolazione hanno lavorato egualmente per cercare di istradare la rovinosa marcia, onde cercare di salvare alcune case della borgata.

A GENOVA e in Riviera è piovute per l'intera giornata, mentre sugli Appennini liguri è caduta fitta la neve. La temperatura si è abbassata di 5-6 gradi.

A FERRARA la situazione nella zona inondata si va facendo sempre più drammatica. Uno squarcio di quindici metri si è aperto sulla statale n. 64 (Bologna-Ferrara) stamane verso le ore 11,30 all'altezza di Montalbano, determinando un nuovo allagamento sempre più minaccioso per le campagne e i frutteti di San Bartolomeo in Bosco. In serata la falla si è andata aggravando sempre più fino a raggiungere un volume di 40 metri cubi. Pontieri del Genio militare e operai si sono portati sul posto gettando nella voragine masse di pietrame e di sassi inghiottiti. Il franamento minaccia ora direttamente il comprensorio inferiore che era rimasto finora immune dai pericoli dell'alluvione. Le popolazioni di S. Martino, S. Bartolomeo e Marrara, sono state avvertite del pericolo dai segnali prolungati di due sirene che l'autorità prefettizia aveva fatto collocare giorni or sono presso la chiavica Gnanzanini. Altro grave motivo di preoccupazione è costituito dalla pioggia che ha ricominciato a cadere stasera. Sempre più intenso prosegue l'esodo della popolazione da questa immensa palude divenuta inabitabile. Nel comprensorio superiore di Poggio Renatico si sono verificati altri crolli di case, fortunatamente senza provocare vittime.

Bollettino della temperatura

Temperature principali città italiane	minima	massima	Temperature delle città italiane	minima	massima
Bolzano	—3	2	Perugia	2,4	6,8
Milano	1,3	4	Roma	3,5	13,5
Venezia	3,5	8,4	Bari	5	15
Trieste	5	9,1	Napoli	6,4	15,2
Genova	10	14,4	Palermo	6	19,3
Bologna	1,4	10	Catania	5	19
Pisa	7	9,2	Messina	8,2	14,8
Firenze	2,4	10,1	Reggio C.	8,2	14,6
Ancona	5	13,2	Cagliari	3,8	17,7
			Foggia C.	5,2	19,6

Il congegno della scala mobile
Automatico adeguamento del potere di acquisto

Roma, 24 febbraio.

Sullo stato attuale delle trattative per il nuovo congegno della scala mobile, ha fatto stasera alcune dichiarazioni l'ing. Zacchi, presidente del Comitato permanente sindacale della Confindustria. Dopo aver rilevato che fu prova di saggezza l'aver deciso, una modifica del congegno della scala mobile in modo da eliminare le imperfezioni riscontrate nel lungo periodo di applicazione, l'ing. Zacchi ha osservato l'opportunità che la messa a punto del nuovo congegno sia portato innanzi indipendentemente dalla situazione che può consigliare una maggiore o minore rapidità della trattativa.

Al dubbio sorto se la scala mobile possa nascondere i movimenti inflazionistici, l'ing. Zacchi osserva che in un ambiente di lavoro come quello italiano, appare saggio scegliere l'automatico adeguamento del potere di acquisto dei salari come il più atto a salvaguardare il Paese da conseguenze di scuti episodi di lotta sindacale. Ciò però richiede che il congegno, con il quale la scala mobile si attua, sia tale da non favorire turbamenti dannosi nella ripartizione della quota di reddito destinata alla rimunerazione del lavoro. Da qui la preoccupazione sia dei datori di lavoro che delle organizzazioni dei lavoratori di studiare un congegno, per quanto possibile, in grado di evitare gli inconvenienti osservati nel passato.

L'ing. Zacchi ha poi rilevato che le trattative attuali tendono ad assicurare al congegno il massimo di tecnicismo e di automatismo.

ULTIME DI CRONACA
E' ritornato a casa il fattorino scomparso

Il giovane Ottorino Alessi, allattante a Moncalieri, della cui misteriosa scomparsa abbiamo dato notizia ieri, è ritornato a casa. Ne ha dato l'annuncio la famiglia alla polizia perchè fossero sospese le ricerche. Il ragazzo, fattorino in una ditta, incaricato di una commissione, non era più stato visto nè alla fabbrica, nè dalla famiglia e neppure si era presentato alla persona alla quale doveva consegnare della merce. Non è stato ancora possibile sapere che cosa abbia fatto e dove sia stato

Giustizia universitaria. — Domani alle 21,15, al teatro Carignano, sarà proiettato «L'assassin habite au 21» di H. G. Clouzot. Precederanno due documentari italiani.

Consumate biscotti? Attenti all'igrofilia!

Anche i lati minori dell'alimentazione devono essere sorvegliati da chi vuole star bene.....

Il biscotto, a partire dal secolo scorso e sempre più negli ultimi decenni, è divenuto una specialità riservata ai bambini, ai convalescenti e agli stomachi deboli in generale, nonchè il più piacevole accompagnamento del tè pomeridiano, quando a gradite qualcosa da mettere sotto i denti, ma si vuole che sia leggero e di immediata digestione.

Era logico quindi che la dietetica, questa scienza così caratteristicamente moderna, giungesse ad occuparsene. Le scoperte fatte al riguardo sono quanto mai interessanti.

Se il consumatore potesse vedere la differenza!

I consumatori sono abituati a considerare i biscotti un po' tutti eguali. Questo anche perchè in generale si vendono sciolti ad hanno formati identici, ormai adottati internazionalmente.

Che si vendano in gran parte sciolti è comprensibile: un quantitativo notevolissimo di biscotti è consumato in Italia giornalmente e il confezionamento, per quanto modesto, graverebbe sul prezzo, riducendo il numero delle famiglie in grado di procurare biscotti ai propri figli. Mentre se mai questo numero, bisognerebbe vedere di aumentarlo!

La dietetica, infatti, dimostra che, per uno stomaco giovane o debilitato, un «buon» biscotto è alimento quasi insostituibile. La sapranno del costume è dunque confermata qui dalla scienza.

Però, come dicevamo, il pubblico resterebbe ben sorpreso se potesse vedere al microscopio o con gli altri mezzi d'analisi degli specialisti, la differenza tra biscotti e biscotti.

Il biscotto è una spugna!

Il fatto che i biscotti vengano tenuti generalmente sciolti, non è dannoso in sè, ma ha importanza minima o massima a seconda della composizione del biscotto stesso.

A tutti è accaduto di trovare biscotti che avevano il «fondo», cioè uno spiacevole per quanto leggero e indefinibile gusto di vecchio. Eppure, il negoziante assicurava che erano freschissimi.

E forse lo erano.

Da cosa dipendeva dunque il fenomeno?

Si trattava di un effetto di igrofilia che tenteremo brevemente di spiegare.

Il biscotto secco, normale, poco ricco di grassi, è ghiottissimo di vapore acqueo. Anche se tenuto in barattoli, è praticamente all'aria. Esso ne assorbe l'umidità in dosi infinitesimali, e questa produce un primo effetto sulla parte amidacea della farina.

E' questo effetto che finisce per procurare alla farina una forma di acidità minima ma sufficiente per togliere al biscotto gusto e fragranza, rendendolo anche assai meno accetto allo stomaco.

Gli specialisti sono all'opera da anni per vedere di annullare l'inconveniente. Non era facile, perchè non si può combattere igienicamente il biscotto in sua caratteristica, quella friabilità che lo rende così accetto.

Le farine diastasate

Mantenere il biscotto asciutto, friabile e di conservazione facile, ecco il problema. Renderne invariabile il gusto e perfetta la digeribilità, qualunque sia il clima.

Sarebbe troppo lungo accennare a tutti gli esperimenti fatti in proposito. Più che di combattere l'igrofilia, si trattava d'annullarne i cattivi effetti. Togliere l'igrofilia al biscotto significherebbe infatti cancellarne anche la capacità di assorbire latte, tè, ecc.

Le farine diastasate sono state il primo passo nella soluzione del problema. Si tratta di farine lavorate in maniera speciale, mediante enzimi, i quali producono la cosiddetta idrolisi dell'amido. Il procedimento ha soprattutto lo scopo di rendere la farina stessa negli alimenti (pasta, ecc.) assai più nutriente e digeribile. Si è scoperto però che nello stesso tempo la farina diastasata può sopportare benissimo variazioni di umidità e calore, senza che si produca il minimo mutamento di aroma, profumo, ecc. E' per così dire, una farina «fissata», immutabile.

Il secondo passo fu l'adozione del *latte fresco*, anzichè polveri di latte o altri prodotti sinietici usati dalla grandissima maggioranza dei biscottifici.

Il *latte fresco*, lavorato nella farina fin quasi al punto di emulsionarla, permette a miriadi di molecole grasse di portarsi — mediante la cottura — verso la superficie del biscotto, il quale acquista così una particolare tinta dorata che è come una infinitesimale vernice di protezione.

Anche gli altri componenti (zucchero, burri scelti, sale, ecc.) vanno bensì dosati con studio accuratissimo: la loro importanza, tuttavia, è molto minore.

Piuttosto la cottura è uno dei segreti-base del buon biscotto. Una cottura troppo rapida «pietrifica» l'esterno e lascia imperfetto l'interno, una cottura troppo lenta fa volatilizzare le parti aromatiche, toglie «profumo» al prodotto.

I nuovi biscotti al «latte fresco»

Farine diastasate, *latte fresco*, burri scelti, cottura scientifica: ecco le caratteristiche della nuova produzione Saiwa.

La cinquantenaria Saiwa di Genova ha l'orgoglio di voler tenere costantemente l'avanguardia nel campo della biscotteria. Il suo stabilimento ha macchine e forni «a-to-date», ma vante principale della Casa è l'ufficio studi, ove chimici, medici, specialisti in dietetica controllano costantemente le materie prime impiegate e i procedimenti di lavorazione. Essi sono inoltre in contatto con i più celebrati reparti del genere europei ed americani. Dallo scambio reciproco di informazioni, esperimenti, ecc., deriva che i prodotti Saiwa godono i vantaggi di tutti i miglioramenti, anche i recentissimi.

I nuovi biscotti Saiwa tipo Osvego, Marie e Petit beurre, hanno quindi ben poco a che fare coi soliti biscotti in commercio, spesso ancora [illegible] in gran parte affetti dagli inconvenienti sopradescritti.

Provateli una volta. Anzi, gustate prima un qualsiasi altro Osvego, Marie o Petit beurre. Poi assaggiate la nuova produzione Osvego, Marie o Petit beurre Saiwa al *latte fresco*. I commenti li lascio voi... Che differenza!

G. P.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 16 parole per annuncio. Tasse 2% (duepercento). Urgenza 10 % (dieci per cento) in più. Grassetto: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due linee, delle stesse dim.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTO argenti, bigiotterie, biancheria, elevatori, rivolgersi alla Ditta, Madama Cristina 121, telefono 882-842. (Vendita anche rateali).

ACQUISTO recuperi metallici qualsiasi partita. Raviera, corso Re Umberto 45.

ACQUISTO tornio nuovo, occasione 400-500 punte. 146 banchina punte, oppure tranvo. Scrivere preziare stato uso, prezzo. Nervo, Albertina 42, telefono 66-128.

ALLUMINIO. Finestre lastra, cancellate, angoli sagomati, lastre, Ditta Bonaparchia 101. Telefono 380-687.

AMBULANTE causa [illegible] vende: banco, due bilance cristalli, tendone nuovo, carretto, magazzino. Telefonare 55-371.

ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: solo ruvrale comuni, mobili ufficio, tavolini, Sacchetto, Bolletta 8.

BASCULE automatiche centesi. Ascortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, 5, Chiera 5.

CALDAIE mq. 1 ½-11-17-27 atmosfere 15 idroaccumulatore semin. Melanzetta, via Giolitti 77, Torino. 21545

CAPRIATE ferro lunghezza esternità metri 16, altezza centro m. 1,35, vende Fratelli Gay, Trasoni 90, tel.ni 70-061, 70-064

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso S.A.C.E.I., via Giolitti 16, telefoni 47-432, 48-895. 0024

CESOIA pneumatica taglia ferri meccanizzata, trasportabile a disco Lombardi, cesoia a mano vendesi. Telefonare 76-316.

COMPRASI barile lamiera piccolo per birichiara cresta fluorescente. Solleciti, Palmo 18, telefono 70-175. 43566

COMPRO radiatori caldaia, complessi impianti termici, riparazioni. Copea, via San Secondo 35, telefono 56-178.

DISPONGO forno portata lamiera ferro 66/10, vasca ferro 2000 x 1400 x 1300 mm. Via Parma 1. 3019

FONDERIA leghe leggere terra, conchiglia, con annessa officina meccanica, accetta ordini. Scrivere cassetta 2006, API, Torino. 21600

FRESATRICE universale due ottimo condizioni vendesi private. Telef. 56-871.

GUILLIET, macchine per legno. Rappresentante esclusivo Mario Pellarin, via Cardinal Maurizio 36. 61838

IMPRESA costruzioni eseguisce lavori edili. Massima serietà, garanzia. Scrivere cassetta 1274, SPI, Torino.

LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Mafera, Balduzzi 5, telefono 772-201. 15463

LAMIERE modulate, piane, zincate, nere 6/10 vende Fratelli Gay, Trasoni 90, telefoni 70-061, 70-064.

LAVORANTI legno troverete intestatrice palchetti scrivacivere tamocatrice, tutte le macchine lavorazione legno. E.E.T., Gioconi 2, Torino. 22587

LIMATRICI Gerosoli ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vende rivenditore Mozzoni, via Nizza 183. 402

MOTORI trasformatori alternatori macchine drizzatori gruppi commutatrice, vendesi. Legaria, telefono 691-936.

MERLATOI circolari 8.000 litri semimovesi vendonsi. Fratelli Gay, Trasoni 90, telefoni 70-061, 70-064.

STUDIO direzione vendesi. Portiere, via Bardonecchia 183. 43211

TORNI rettifiche senza centri diametro 30, verticale universali, trapani colonna bancali, bilanciati, mole smerigliatr, tornio speciale universale Mozzoni, via Nizza 180.

TORNIL limatrici, rettifiche, trapani, fresatrici, altre macchine lavorazione ferro. Interpellate: OCMU, c.so Como 4, Milano.

TRAPANI colonna, banco, portatili Rotor. Assortimento anche vicendiferm, attrezzature accessorie. Facilitazioni pagamento. FAT e Casa del Trapano », Pescado 36. Telefono 82-294.

TRASFORMATORI monofase, punzia ossidazioni provvisoria. Ing. Paulina Agliotta, Telefono 21-866. 50975

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vende Fratelli Gay, Trasoni 90, telefoni 70-061, 70-064.

VENDESI forno elettrico nuovo V. 220, mq. 2. Franco, Giulio Cesare 8.

VENDESI trebbia marca Mutual, battitore 1,22, ottime condizioni. Gs Giuseppe, Lombriasco. 21614

VENDIAMO assortimenti cuoierie semilavori, cm. 150 e 160. Scrivere cassetta 137, SPI, Padova. 3067

VENDO motore trasformatore cavi elettrici. Telefonare 772-087. 02397

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTO mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 97. Assortimento enorme completo lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

COSTRUZIONI progetto attrezzatura studio lavorazione e collaudo meccanica precisione. Scriv. cassetta 7084, SPI, Torino.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere lusso, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 39 R, Pinerolo Amedeo 30 C. 11793

FONDERIA alluminio cerca lavoro in lingotti conchiglia e sabbia. Telef. 561-664.

FORNACI cilindrici, semitorre, costruttura, sostituzione. Via Cumiana 53, telefono 31-455. 42125

MOBILI artigiani corso Vittorio 14. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OFFICINA eseguisce stampi, attrezzatura, stampaggio, torniture, altre lavorazioni di serie. Consegna sollecita, prezzi concorrenza. Telef. 683-657, ore ufficio.

RADIO: C.G.E., Magnadyne, F.D.B., Phonola, Philips, Siemens, Macchine Nocchi, Rateazioni. Si fanno cambi, Riparazioni. Mondial Radio, Stazione Dora 26, telefono 61-033. 2396

RIPARAZIONI radio garantite. Cambiamo apparecchi usati con altri modelli. Centro Radio, 101 Roma (rotelle).

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO alimentario angolare 1.500.000; rivendita pane forte lavoro 4.000.000; altra 2.500.000; latteria, gelateria 1ri 400, 4.500.000; esportazione vini 1.500.000. Galileri 10 bis, telefono 62-187.

ABBIAMOCHI 1.000.000 ottimo interesse, garanzia. Scrivere cassetta 7926, SPI, Torino. 42167

ABBISOGNANDOVI cedere, ritenere negozi, qualunque genere, valutare, rivolgervi UKAT, Giolitti 10. 2047

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, morali, finanziarie: Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5.

ACQUISTASI licenza mercerie. Telefonare 878-116. 42472

AFFARE. Cedesi urgenza vendicitare. Telefonare 878-966, dalle 14 alle 16.

AFFARONE cede centrale negozio ricambi radio, riparazioni. Telefonare 552-487.

AFFARONE cedesi panetteria ottimo lavoro 1.500.000 commerciali 2.000.000 garantite 30.000 mensili. Nelli, Garibaldi 26.

AFFARONE cede premax macchina ottima posizione causa malattia. U.C.B.E.C., San Massimo 33. 3240

APPITTASI negozio vicino, ampio alloggio adatto qualsiasi genere. Riva, Garibaldi 40. 21102

AGENZIA SAP, Bertolini 27, cede, vende, cerca, segnali qualsiasi genere, massima discrezione, serietà. 2062

ALASSIO centro cedesi latteria, spaccio locale, ressanissimo. Telef. 361-339, Torino. 62196

ALPINI 20, LEBAT, telefono 46-321. Compra-vendita pasticceria, drogheria, commestibili, latteria, esercizi ogni genere, competenza, serietà. 1743

ALPINI 20, LEBAT. Vendite mensili, puntuali 1.500.000. Rivendita pane 280 kg. grande alloggio. Puntuali. Primizie. Tabaccherie. Drogherie incasso fino 300.000 giornaliere. 2765